ULTIMA CON LE BORSE

NUOVA

ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno XII - Num. 186
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

STAMPA SERA

MERCOLEDI' GIOVEDI' Agosto 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

EISENHOWER ACCETTA LA PROPOSTA DI KRUSCEV

Pronta reazione di Washington alla nuova nota sovietica

La convocazione straordinaria dell'Onu era stata chiesta venti giorni fa da «Ike»

Il Consiglio di Sicurezza si riunirà domani per decidere quale delle due risoluzioni (quella americana che vuole un dibattito sulla crisi libanese o quella sovietica che chiede il ritiro delle truppe alleate dal M. O.) dovrà essere dibattuta per prima - Non escluso che Eisenhower partecipi alla riunione dell'Assemblea Generale - Commenti sull'improvviso voltafaccia del Premier russo

Nostro servizio particolare

WASHINGTON, merc. sera.

Il presidente Eisenhower ha raccolto senza esitare la sfida del Primo ministro sovietico Kruscev ed ha ordinato al capo della delegazione americana all'Onu, Henry Cabot Lodge, di chiedere una seduta straordinaria dell'Assemblea generale sulla situazione nel Medio Oriente. In una speciale dichiarazione resa nota subito dopo che l'Urss aveva respinto la proposta dell'Occidente per una riunione alla sommità da tenersi sotto gli auspici del Consiglio di Sicurezza dell'Onu, Eisenhower ha detto:

«Non posso che accogliere favorevolmente il proposito del signor Kruscev di sottoporre nuovamente alle Nazioni Unite i problemi che sono stati oggetto di discussione nel nostro recente scambio di lettere. Mi rincresce che egli non abbia ritenuto il Consiglio di Sicurezza la sede adatta per una riunione da tenersi con i capi di governo, sede appropriata in vista della pur asserita preoccupazione per la minaccia della pace. Comunque la convocazione dell'Assemblea generale è del tutto accettabile, tanto più che già il 18 luglio scorso gli Stati Uniti avevano suggerito una procedura del genere al Consiglio di Sicurezza. Di conseguenza ho inviato al rappresentante permanente americano in seno al Consiglio di Sicurezza istruzioni perché riproponga all'attenzione di tutti gli interessati la risoluzione presentata in precedenza dagli Stati Uniti e che era stata tenuta in sospeso allo scopo di esaminare le proposte formulate dal signor Kruscev in data 19, 23 e 28 luglio».

Circoli competenti tuttavia hanno fatto rilevare che Stati Uniti e Russia si trovano in un completo disaccordo circa la procedura da seguire nella riunione dell'Assemblea Generale. Nella sua nota, infatti, Kruscev ha chiesto che l'Assemblea venga convocata per esaminare il ritiro delle truppe statunitensi e britanniche dal Medio Oriente, mentre Eisenhower e il rappresentante americano all'Onu, Lodge, hanno precisato che gli Stati Uniti domanderanno venga discussa la proposta americana per una composizione della crisi libanese. Secondo Lodge la proposta statunitense ha il diritto di avere la precedenza sulla richiesta russa, essendo stata presentata prima di questa. Il Consiglio di Sicurezza si riunirà domani per decidere in merito e la sensazione generale è che gli Stati Uniti avranno la meglio tanto più che, trattandosi di una questione procedurale, la Russia non può ricorrere al diritto di veto.

Il capo dell'ufficio-stampa della Casa Bianca, James Hagerty, non ha escluso che Eisenhower possa partecipare alla riunione dell'Assemblea Generale. Egli tuttavia ha fatto rilevare che normalmente i capi di Stato o di governo non prendono parte a quelle riunioni. Nella sua lettera ad Eisenhower e ai Primi Ministri di Francia e di Gran Bretagna, Kruscev non diceva se egli intende partecipare alla seduta straordinaria dell'Assemblea Generale di cui ha chiesto la convocazione.

Le reazioni del congresso sono state aspre. I membri della Commissione Affari Esteri del Senato hanno accusato Kruscev di cercare di distruggere qualsiasi possibilità di risolvere la disputa del Medio Oriente. Il presidente Theodore Francis Green ha detto che l'ultima nota del Primo Ministro sovietico indica che «egli non vuole accettare nulla di quanto propone Eisenhower». Il presidente della Commissione Esteri della Camera, Morgan, ritiene che una sessione dell'Assemblea Generale non servirà a nulla.

Nei circoli diplomatici si afferma che Kruscev ha boicottato la riunione con Eisenhower dopo che era risultato evidente che il Presidente non avrebbe accettato la proposta sovietica di una riunione delle Grandi Potenze più l'India.

All'Onu si prevede che l'Assemblea Generale possa riunirsi in sessione straordinaria sabato o lunedì venturo, per esaminare la situazione nel Medio Oriente. Per il momento non si sa se alle sedute parteciperanno anche i capi di governo. Sembra, ad esempio, che il Primo Ministro indiano, Nehru, abbia manifestato l'intenzione di prendere parte personalmente ai lavori dell'Assemblea. Pare invece improbabile la partecipazione di Kruscev e nonostante le vaghe dichiarazioni dell'addetto stampa Hagerty, non si prevede, per il momento, la presenza al Palazzo di Vetro del Presidente Eisenhower. Ma se questi decidesse d'intervenire, altrettanto farebbe certamente il primo ministro britannico, MacMillan.

Circa le prospettive offerte dai dibattiti in seno all'Assemblea generale, molti diplomatici dubitano che gli Stati Uniti riescano ad avere la prescritta maggioranza di due terzi e cioè 54 voti su 81. Infatti il blocco sovietico può contare sull'appoggio della maggior parte delle 28 nazioni del blocco afro-asiatico. D'altra parte, neppure l'Unione Sovietica riuscirebbe a far approvare con la maggioranza dei due terzi una qualunque azione contro gli Stati Uniti e la Gran Bretagna. Del resto occorre ancora ricordare che solo il Consiglio di Sicurezza può emanare ordini: l'Assemblea Generale non può che fare «raccomandazioni». Con questo non si vuole sminuire il significato di certe raccomandazioni che, come nel caso della crisi di Suez del 1956, possono diventare un fattore decisivo, per il peso morale della pubblica opinione che esse rappresentano.

t.

Con un'espressione corrucciata, «Ike» parla ai microfoni

La «Pravda» definisce chiara e concreta la nota russa

LONDRA, mercoledì sera.

L'organo del partito comunista sovietico, «Pravda», scrive oggi che le ultime note dirette ai «leaders» occidentali dal Primo ministro sovietico Kruscev rappresentano «un chiaro e concreto programma per il mantenimento della pace nel Medio Oriente e l'attenuazione della tensione internazionale».

Si tratta del primo commento-stampa che appare nell'Unione Sovietica alle risposte che il Cremlino ha mandato al presidente Eisenhower, al Primo ministro inglese Macmillan e al «premier» francese De Gaulle, circa la proposta per la conferenza al vertice. La «Pravda» afferma che i messaggi «sottolineano ancora una volta la determinazione dell'Unione Sovietica di trovare mezzi per liquidare lo stato di paura, e per rendere impossibile una nuova guerra».

Il commento della «Pravda», citato da radio Mosca, così continua: «I popoli amanti della pace non cesseranno la loro nobile lotta contro l'aggressione fino alla vittoria definitiva per la causa della pace. La garanzia della vittoria è la fraterna famiglia dei Paesi socialisti. Tutto ciò che sul nostro pianeta è progressivo e onesto, è con noi. Il trionfo delle forze della pace è inevitabile, come inevitabile è il sorgere del sole».

«Ike» dopo 5 settimane tiene oggi una conferenza-stampa

WASHINGTON, merc. sera.

Il presidente Eisenhower terrà oggi una conferenza-stampa, la prima da cinque settimane.

Disastroso incidente questa notte sulla linea ferroviaria MILANO-TORINO

Due macchinisti schiacciati dai carri merci impennati e contorti

Impressionante visione di due vagoni impennatisi dopo lo schianto. Il convoglio era formato da 38 carri

(In quinta pagina il servizio sulla sciagura)

I commenti della stampa di New York

"Kruscev è un orso in una gabbia di bambù"

New York, mercoledì sera.

«Sembra che il signor Kruscev non sia ormai che un orso in una gabbia di bambù» scrive stamane il *New York Herald Tribune* commentando l'improvviso mutamento di parere del Presidente del Consiglio dell'Urss nei riguardi della conferenza al vertice. Il giornale attribuisce la nuova presa di posizione russa all'incontro di Pechino fra Kruscev e Mao Tse-tung, svoltosi segretamente dal 31 luglio al 3 corrente. Dai colloqui nella capitale cinese sembra infatti sia scaturita la decisione del Cremlino di boicottare la conferenza al vertice rimandandola, per il momento, a dopo la riunione dell'Assemblea generale dell'Onu.

Il *New York Times* vede un vantaggio per l'Occidente nella decisione del premier sovietico Kruscev di rifiutare la riunione del Consiglio di Sicurezza, e di sollecitare invece un'azione da parte dell'Assemblea generale dell'Onu. Il giornale nota nel suo articolo di fondo:

«Quello che noi dobbiamo affrontare è la riunione speciale dell'Assemblea generale. Una seduta ampia e libera dell'Assemblea generale può dare più vantaggi che svantaggi. La posizione legale degli Stati Uniti e della Gran Bretagna è forte. Inoltre, la politica generale dell'Occidente verso il Medio Oriente è più facile a difendersi di quella della Russia.

«Di conseguenza — continua il giornale — Kruscev è chiaramente in ritirata. Ha tentato, ed è fallito, di creare uno spettro mondiale con le intenzioni aggressive americane. Invece la sua propaganda è apparsa come bugiarda davanti al nostro riconoscimento della Giunta rivoluzionaria irakena, che egli sosteneva che noi intendevamo deporre con la forza».

Ha stupito De Gaulle il voltafaccia di Mosca

La conferenza al vertice, quale era desiderata dal Premier francese, è ormai da escludersi - Domani Fanfani a Parigi

Dal nostro corrispondente

Parigi, mercoledì sera.

Si è riunito stamane un Consiglio di Gabinetto per esaminare la nuova proposta sovietica e la situazione internazionale. La nota di Kruscev ha stupito. Doveva scegliere tra due strade (la conferenza al vertice fuori del Consiglio di Sicurezza o la riunione in seno al Consiglio di Sicurezza); con la discussione «a cinque» o «a undici» più qualche invitato e ha scelto la discussione a 80. E' evidente che non si troverà all'Assemblea generale dell'Onu, in tale discussione, l'atmosfera di serenità e di calma che De Gaulle esigeva per partecipare personalmente ad una conferenza internazionale.

Il cambiamento nell'atteggiamento di Kruscev, secondo Parigi, è avvenuto in seguito alle pressioni di Mao Tse-tung. Il governo della Cina comunista non poteva approvare una conferenza dei cinque «Grandi», dalla quale sarebbe stata esclusa, mentre l'India vi era invitata; né poteva essere favorevole ad una conferenza in seno al Consiglio di Sicurezza, dove è rappresentata la Cina nazionalista di Ciang Kai-scek. Allora, dinanzi alla posizione del compagno cinese, di cui non può sottovalutare l'importanza poiché rappresenta una massa di 600 milioni di individui, Kruscev è ritornato alla sua prima idea, alla quale anche gli Stati Uniti avevano aderito: la discussione dinanzi all'Assemblea generale dell'Onu, e lo ha fatto mettendo in stato di accusa gli inglesi e gli americani, mentre nello stesso tempo presenta la candidatura della Cina comunista non soltanto all'Onu, ma anche per una partecipazione attiva a tutte le grandi decisioni internazionali.

A Parigi si ha l'impressione che la conferenza al vertice, tale e quale la desiderava De Gaulle, sia ormai da escludersi almeno per un prossimo futuro e si è in pari tempo convinti che non sarà risolto nulla alle Nazioni Unite, sicché le consultazioni internazionali per trovare un piano costruttivo sul Medio Oriente devono continuare.

Perciò il viaggio del presidente Fanfani (che giunge domani a Parigi) assume una importanza ancora maggiore. Roma e Parigi hanno ciascuna le proprie idee sul modo di assicurare la pace nell'Asia Minore e nel Mediterraneo Orientale. L'incontro tra Fanfani e De Gaulle permetterà di armonizzarle e di vagliare al tempo stesso la posizione dei due Paesi nel Medio Oriente e anche di fronte agli altri grandi problemi del momento.

L. Mannucci

Il "bluff" del Cremlino dimostra che Kruscev ha ceduto alle pressioni di Mao

Le prime reazioni di Londra - Macmillan discute con Selwyn Lloyd il nuovo documento russo, poi riunirà il Gabinetto - In giornata la risposta inglese, dopo consultazioni con i governi occidentali

Dal nostro corrispondente

Londra, mercoledì sera.

Il primo ministro Macmillan è tornato questa mattina al numero 10 di Downing Street per discutere con il ministro degli Esteri Selwyn Lloyd il significato dell'ultima mossa di Kruscev. Il testo completo della nota sovietica è giunto ieri sera a tarda ora, e non si è potuto ottenere alcun commento ufficiale. Oltre tutto Macmillan e Selwyn Lloyd stavano ancora trascorrendo nelle rispettive residenze di campagna il week end prolungato del ferragosto inglese. Oggi il Premier consulterà anche l'America, la Francia e i Paesi del Commonwealth.

Fino a ieri Macmillan era disposto ad andare in qualunque luogo per l'incontro al vertice, sebbene negli ambienti della White Hall si nutrissero molti sospetti che Kruscev avrebbe cercato il modo per liberarsi dall'impegno assunto con la sua proposta originaria di una conferenza al vertice sui problemi del Medio Oriente. Il bluff sovietico è stato scoperto e il fatto che l'incontro dei capi di governo si sia dimostrato niente più che un miraggio, non ha certo scosso il governo inglese. Per quanto la forza dell'opinione pubblica fosse nel suo insieme favorevole ad accettare, in una forma o nell'altra, la proposta originaria di Kruscev, esistevano non pochi dubbi sui possibili risultati di tale convegno. L'intenzione era certo quella di riuscire a risolvere qualcosa, ma l'intenzione di una sola delle due parti non sarebbe stata comunque sufficiente.

Macmillan continuerà nei suoi sforzi per ottenere una conferenza al vertice sui più ampi problemi del disarmo e della pace mondiale. Fu appunto nel timore che le attuali trattative dovessero fallire, come infatti sono fallite, che sabato scorso il ministro degli Interni Butler assicurò l'opinione pubblica che questa intenzione del governo non era venuta meno. Nella giornata odierna si avranno delle riunioni di Gabinetto e si prevede che la risposta inglese all'improvviso capovolgimento di opinione del Cremlino non tarderà a venire. Il leader sovietico ha dovuto cedere di fronte all'intransigenza di Mao Tse-tung; nessuno questo lo mette più in dubbio. La portata di tale cedimento di Kruscev di fronte alla tesi del collega di Pechino non è ancora chiaramente prevedibile; ma si può esser certi che avrà effetti gravi sui rapporti fra oriente ed occidente.

Sono però i problemi politici immediati che il governo inglese deve ora affrontare: più che l'imposizione di Pechino e le sue conseguenze lontane, interessano gli aspetti più attuali. Nella sua nota Kruscev chiede una riunione dell'Assemblea generale dell'Onu per discutere il ritiro delle truppe britanniche e americane dalla Giordania e dal Libano: egli fa capire implicitamente che ciò potrebbe preparare la strada a una futura conferenza al vertice. Il ritiro delle truppe diventa così improvvisamente una condizione dell'incontro. Quel che preoccupa il Cremlino è dunque il fatto che le truppe che furono mandate dagli anglo-americani nel Medio Oriente hanno placato la situazione, nonostante tutto ciò che esso ebbe a dire e a fare.

«Il desiderio di Kruscev — scrive stamane il conservatore Daily Telegraph *— è di ottenere il ritiro delle truppe occidentali in una maniera da cui l'Unione Sovietica possa trarre credito e riguadagnare prestigio. Dopo aver posto il veto alla proposta fatta in Consiglio di Sicurezza del ritiro delle truppe, Mosca si rivolge ora alla più ampia Assemblea generale col suo forte blocco anti-occidentale. Può darsi che Kruscev abbia lasciato passare troppo tempo».*

Per quanto riguarda il Libano le cose sembrano abbastanza semplici. Lo scopo immediato dell'intervento americano è stato quasi raggiunto. Una ribellione esterna contro il governo legittimo è stata sventata e gli Stati Uniti, nonostante la sempre latente possibilità di nuove crisi nella lotta interna per il potere, possono lasciare il Paese fiduciosi che la grande maggioranza dei libanesi vogliano rimanere una nazione indipendente. Le truppe — ha detto Dulles — verranno ritirate quando sarà richiesto da un governo «debitamente costituito» e questo potrà avvenire quanto prima. Ma in Giordania non esiste una prospettiva altrettanto rassicurante. Le truppe britanniche sono andate ad Amman con gli stessi scopi per cui quelle americane andarono a Beirut. In quali circostanze, si chiede il governo, ci si può ritirare? L'invio delle truppe è giustificato dal fatto che dal loro arrivo tutto è rimasto tranquillo in Giordania: nessun dubbio che se Londra non avesse risposto prontamente all'appello di re Hussein, questi sarebbe stato facilmente scacciato e il suo Paese sopraffatto da rivolte interne e da invasioni esterne.

Ma tutte queste cose potrebbero ancora accadere se le truppe inglesi venissero ritirate. Contrariamente a quanto è accaduto nel Libano con gli americani, la presenza britannica in Giordania non ha fatto per ora nulla per ristabilire la situazione politica. La posizione inglese non è certo invidiabile. Uscirne senza disonore e senza disastri è una delle mete principali che il governo si prefigge di raggiungere in seno all'Onu, come, finché c'erano speranze, si era prefisso di raggiungerle in seno all'incontro al vertice. Chiedendo una riunione dell'Assemblea generale, Kruscev ha certo l'intenzione di dare scacco all'Inghilterra. Macmillan non intende cedere senza ottenere sufficienti garanzie e chiederà all'America la più stretta collaborazione anche se Washington potrà liberarsi dall'impegno assunto nel Libano; dopo tutto re Hussein chiese aiuto tanto all'Inghilterra quanto agli Stati Uniti.

Nel Medio Oriente, intanto, si sta sviluppando una piccola crisi. Washington, Londra e Tel Aviv sono segretamente impegnate nel tentativo di evitare gravi incidenti diplomatici fra l'Occidente e lo Stato d'Israele. La tensione è sorta in seguito alla decisione di Ben Gurion di vietare i voli sul territorio israeliano agli aviotrasporti di truppe e rifornimenti anglo-americani diretti in Giordania. Dietro sua richiesta, l'ambasciatore di Israele a Londra si recherà nel pomeriggio al n. 10 di Downing Street per discutere con il Premier britannico la possibilità della cessazione del divieto che, si tiene a precisare, fu precedente alle minacce sovietiche. Il rappresentante israeliano spiegherà a Macmillan che l'ansietà del suo governo scaturisce dal fatto che non sono ancora state date sufficienti garanzie per la sicurezza dello Stato d'Israele, il quale non desidera impegnarsi neanche solo apparentemente in appoggio all'intervento militare anglo-americano.

Si presume a Londra che il governo di Tel Aviv sarebbe disposto a rivedere il suo atteggiamento in caso di emergenza. Difficilmente si avrà un comunicato al termine dei colloqui anglo-israeliani, perché Macmillan preferisce rinviare qualsiasi decisione alla fine della settimana, dopo aver parlato con l'inviato speciale di Eisenhower nel Medio Oriente, Robert Murphy. Le preoccupazioni e le richieste d'Israele sembrano molto più gravi ed importanti di quanto si vuole ufficialmente far credere. I permessi di volo sul territorio israeliano furono concessi tre settimane fa, dietro insistenti precisazioni di Londra che la vita ed il governo di re Hussein di Giordania erano in pericolo. Da allora il governo di Tel Aviv si è dimostrato sempre più irritato per l'assenza di qualsiasi dichiarazione sulla politica britannica in una regione attigua alle frontiere di Israele. Ben Gurion è sembra allarmato a causa della massa di rifornimenti militari che gli anglo-americani hanno riversato nella capitale giordana. Gli israeliani si chiedono che cosa avverrà di tutto quel materiale quando verranno ritirate le truppe britanniche. Sarà lasciato a disposizione degli uomini di Nasser?

Informazioni della notte scorsa parlano di un'azione del Primo Ministro d'Israele per premere sulla Gran Bretagna e sugli Stati Uniti affinché convengano ad una «spartizione» della Giordania, come soluzione minima del problema. Le stesse informazioni dicono che le Potenze occidentali stanno contemplando la possibilità di un accordo con la nuova Repubblica irachena sul problema della Giordania, e che è appunto per questa ragione che re Hussein verrà quanto prima a Londra.

vice

Fulmineo furto per mezzo miliardo di gioielli in un negozio a Hollywood

In pieno giorno quattro banditi mascherati gettano un candelotto fumogeno nella gioielleria, infrangono la vetrina, riempiono un sacco di preziosi e fuggono in auto - Il bottino è forse superiore al primo accertamento

LOS ANGELES, merc. sera.

Con un'audacia senza precedenti, quattro banditi armati hanno svaligiato ieri, in pieno giorno, la vetrina di una delle più note gioiellerie di Beverly Hills, il quartiere dove vivono la maggior parte dei divi di Hollywood. Il valore del bottino si aggira sugli 800.000 dollari, pari a circa mezzo miliardo di lire italiane.

L'assalto è stato compiuto con una fulmineità sbalorditiva. I banditi, che avevano la parte inferiore del volto mascherata con fazzoletti, sono scesi da un'auto che si era arrestata davanti alla gioielleria. Uno di loro lanciava un candelotto fumogeno nell'interno del negozio, mentre gli altri, infranto il cristallo della vetrina, gettavano entro un sacco braccialetti di diamanti, collane di perle, anelli e quanto altro era esposto.

Prima che i pochi passanti potessero rendersi conto di quanto accadeva, i malviventi erano già risaliti sull'auto e si erano dileguati.

Il proprietario del negozio, W. J. Tobias, interrogato da giornalisti, ha dichiarato: «Sto facendo un inventario per accertare quello che mi è stato rubato. Non escludo che i danni possano superare il milione di dollari».

Pronto per il lancio un satellite «privato»

New York, mercoledì sera.

Diciotto giovani di Tulsa (Oklahoma) sperano di inaugurare un capitolo proprio di storia spaziale lanciando un razzo del costo di 400 dollari. Essi stanno dando gli ultimi tocchi al razzo, lungo 5,4 metri e messo a pesante 131 chili, il quale dovrebbe, nei loro disegni, trasportare in orbita il primo satellite privato.

Se domenica prossima il collaudo sarà coronato da successo, i ragazzi chiederanno l'autorizzazione per il lancio del satellite da una base dell'aviazione situata nel Nuovo Messico, il mese prossimo.

«Siamo quasi certi che il satellite raggiungerà una orbita di 81 chilometri», ha dichiarato Clifford Ramsey, di diciotto anni, presidente dell'associazione per le ricerche sui razzi di Tulsa. Ed ha aggiunto: «Certo, non ci aspettiamo che rimanga in aria per molto tempo».

Le quotazioni nelle Borse in 9ª pagina

Ghigliottinato a Parigi un assassino ventenne

Uccise una coppia di innamorati nel parco di Saint Cloud

PARIGI, mercoledì sera.

Jean Claude Vivier, uno dei due giovani ventenni condannati a morte per avere ucciso nel 1956, nel parco di Saint Cloud, una coppia di innamorati, rapinandoli della somma di duemila franchi, è stato ghigliottinato a Parigi questa mattina all'alba.

L'altro giovane, Jacques Sermeure, ha ottenuto all'ultimo momento la commutazione della pena capitale nell'ergastolo.

Vivier ha salito il patibolo con passo fermo ed ha atteso la caduta della lama senza manifestare alcuna emozione.

Jl soliloquio

D'improvviso una nuvola, affrettandosi disordinatamente con lembi svolazzanti, nascose il sole, e un venticello sollevò la sottana a fiorami della donna sulla terrazza, senza che per questo l'uomo accanto a lei fosse distolto dalla lettura di un giornale. Il venticello gli strappò di mano la pagina che lo interessava, e la moglie colse quell'attimo per sollevarsi sulla sedia a sdraio, aprire la bocca e tirare il fiato con l'intenzione di dire qualcosa.

L'uomo riuscì ad afferrare le pagine fluttuanti e le tenne con polso fermo, scrutò attentamente qualche titolo che lo attraeva, lo riportava nella città dalla quale era appena evaso, per un respiro di due giorni. Nella pineta davanti alla casa cinque bambini, sorvegliati da una servetta indifesa, giocavano con acuti strilli.

La donna riaprì la bocca e prese fiato, ma di nuovo cambiò idea e rimase, accigliata, a fissare l'orizzonte. Aveva il naso spellato, rosso, che dava alla sua espressione imbronciata un carattere pagliaccesco.

Il marito depose il giornale e sbadigliò con soddisfazione, deciso a fare un sonnellino. Allungò le gambe bianche e pelose, che i calzoncini avana lasciavano scoperte. La donna si decise:

«Allora sabato prossimo non verrai».

Lo sbadiglio si affievolì, mutandosi in un mezzo sospiro, la sedia a sdraio cigolò. «Te l'ho detto. Arriva Camilloni, sabato».

«E non potresti portarlo qui?».

La sedia a sdraio cigolò seccamente, ma la voce del marito era calma. «Portar qui Camilloni? Non dir sciocchezze».

Si udì un acuto strillo, seguito da un pianto disperato. La donna si precipitò alla balaustra.

«Mi hanno preso il triciclo!» gridava uno dei cinque figli. E gli altri quattro si misero a strillare tutti insieme. Il padre saltò su e si affacciò imperiosamente.

«Basta!» urlò, a freddo, e sebbene fosse comico con quelle gambette bianche, ottenne il silenzio. Tornò a sdraiarsi. Anche la moglie sedette, pensierosa. Passò un minuto.

«E dove pensi di invitarlo?».

«Chi?».

«Camilloni».

«Non ci ho ancora pensato» disse il marito, distratto, e provò a chiudere gli occhi.

«Perché non lo porti qui?» insisté la donna. L'uomo non rispose, rispondevano per lui nuovi strilli.

«Mi domando a che serve aver preso questa villa» disse la donna. Il marito era silenzioso ad occhi chiusi, ma lei sapeva che non dormiva, perché non gli si era distesa la ruga verticale tra le sopracciglia. «Una villa così, e tu non ci puoi portar Camilloni». Era ferita dal silenzio, la sua voce cominciava ad inasprirsi. «Io ti avevo detto: prendiamo una casetta vicina alla città. Non c'era bisogno di un villone così, e lontanissimo. Bastava una casetta, un appartamento, purché fosse vicino, e tu potessi anche venirci ogni sera, volendo». Marcò quel «volendo» in un tono polemico, come non sicura che voler raggiungere la famigliola ogni sera fosse il desiderio del taciturno coniuge. La ruga tesa tra le sopracciglia si era accentuata, dando al viso del falso dormiente un'espressione di sofferenza repressa.

«Se abbiamo preso una villa così impegnativa, che non finiremo mai di pagare, lo abbiamo fatto, se ben ricordi, proprio pensando agli svariati Camilloni da invitare. In modo che tu potessi discutere per lavoro tra una nuotata e un pranzetto, invece che al caldo in città».

Tacque un istante, e si concentrò nella propria irritazione, mentre la ruga verticale sopra il naso del marito quasi accennava a distendersi. A quella vista, la donna riprese, con voce sempre più stridula:

«Mi dicesti, se non mi sbaglio, — la ruga si accentuò di nuovo immediatamente. — mi dicesti che avrebbe pure giovato agli affari che i colloqui con gli svariati Camilloni si svolgessero in un'atmosfera spensierata, in un clima fresco».

Si udirono nuovi gridi, nuovi pianti. Poi tornò l'armonia.

Nel timore che il marito non avesse capito cosa lei intendeva dire, ricominciò:

«Non c'era nessun bisogno di affittare questo villone così lontano. Era meglio allora una casa più piccola ma vicina. Se lo abbiamo fatto è stato per gli svariati Camilloni...». Una cicala, vicinissima, attaccò a cantare, pareggiando in monotonia con la voce della moglie. La ruga del falso dormiente era un solco di tribolazioni.

«... un inutile sforzo di rappresentanza che ci porterà alla rovina. Ma tu non te ne preoccupi, a quanto sembra. L'essenziale per te era di stare lontano, più lontano possibile, si direbbe, dalla tua famiglia, se non puoi portar qui proprio quelli per cui abbiamo fatto questa sciocchezza. Del resto, lo so che tu vuoi sentirti libero. Credi che non lo sappia? Non capisco perché hai voluto sposarmi. Forse tu vuoi ora provocarmi, per essere libero del tutto. Taci perché sai di essere in colpa. Non senti il bisogno di parlare, di spiegarti? No, è chiaro. Adesso capisco tutto. Se vuoi liberarti di me, dimmelo francamente. Ti lascio subito, te e il villone, o me ne vado coi bambini. Lasciamoci subito. Oggi stesso. Metteremo tutto in mano ad un avvocato. Ci si dice addio, da buoni amici. E' questo che vuoi? Già, dovevo capirlo da tempo. Fin dal giorno in cui tornammo dal viaggio di nozze...».

Ma la ruga si era spianata e il marito, cullato dai suoni monotoni della voce e della cicala, ora dormiva.

S. Mastrocinque

Nessuna vicenda fu forse più romanzesca e drammatica

Il travolgente peccato d'amore dell'ultima regina di Napoli

Dall'assedio di Gaeta al fatale incontro con un gentiluomo belga - Maria Sofia di Baviera, dopo aver invano sperato di regnare sui popoli delle Due Sicilie e nel cuore di Francesco II si desta finalmente donna, e donna innamorata, in un abbaino di palazzo Farnese

Oh!, quale pietà di se stessa, del suo peccato d'amore e delle sue creature, deve aver tormentato Maria Sofia, l'ultima regina di Napoli, nella clausura delle Orsoline di Augusta, in Baviera! Questo unico, estremo, disperato bene le rimaneva, poter piangere e gridare. Chè mai avrebbero tradito il suo segreto le ancelle votate al dialogo con l'Eterno. E più che un monastero, intanto, quello era una rocca, cui robuste mura quadrate e turrite imprimevano l'aspetto di un'isola che gli uomini tenevan distanti, oltre le foreste ed i campi che la assediavano.

Maria Sofia ventenne

Cent'anni sono passati da quell'epilogo di una passione, cent'anni che hanno intrecciato altri drammi e altri romanzi intorno alle corone del re, ma nessuna vicenda appare più romanzesca e più drammatica di quella che ha fatto sanguinare l'ultima regina di Napoli e nelle cui ombre, inedite fin qui, hanno scavato due esploratori d'archivi, Amedeo Tosti e Michele Vocino.

Sorprendiamo, dunque, Maria Sofia in Baviera, regina delle Due Sicilie nei suoi vent'anni. Una prestanza quasi fidiaca, occhi ardenti e scrutatori, nel perfetto ovale del viso incorniciato dalla folta, fulva corona dei capelli, un temperamento da amazzone, riscaldato da estrosità, da ambizioni, da slanci ribelli, da un'intima comunione con la natura. Ninfa delle foreste nella natia Baviera, dove, adolescente, caracollava, intrepida, inseguendo a cavallo cervi e cinghiali — sirena del mare partenopeo, nel quale, in un particolare riservatale, si cullava beandosi le cantilene delle chitarre e dei mandolini. Assaporava golosamente tanto il fasto delle reggie di San Ferdinando e di Caserta e la familiarità quasi casalinga delle ville di Portici e di Quisisana (fra le quali andava e venire con lungo corteo di cavalli, di cani, di pappagalli) quanto l'esuberante spensieratezza del popolo su cui anelava di regnare.

Una duplice delusione intanto, dopo avere attesa invano i giorni della luna di miele, le aveva fatto mormorare «se avessi le ali, tornerei alla mia Baviera»: la delusione dell'impostole marito, Francesco II, che difettava non solo del carattere di monarca, ma perfino di ogni virilità. La prima sera nuziale, egli le aveva fatto dire da una cameriera che si sentiva poco bene... e continuò a sentirsi «poco bene» per mesi e per anni. Nemmeno gli interventi del confessore, padre Borrelli, avevano vinto le sue ritrosie, quella stessa timidezza e rassegnazione con cui affrontava l'incalzante «rivoluzione» dell'unità italiana.

Combattente e infermiera

L'ultimo atto del crollo della dinastia rifulse, comunque, di sprazzi quasi epici. Francesco ed i fratelli sopportano con animosità i tre mesi dell'assedio di Gaeta da parte del Corpo d'Armata del Cialdini, sforzandosi di apparire meno indegni dell'esempio di Maria Sofia che sfidava la morte sia sugli spalti più avanzati sia presso le brande dei feriti. Questi imploravano il suo nome ed essa si inginocchiava presso di loro per asciugare il sudore della fronte, tergere le piaghe, bendare le membra doloranti, sollevare gli spiriti. I morenti la domandavano di scrivere alle loro mamme affidandole i propri risparmi. Ad un generale colpito dal colera cedette il proprio letto, ed essa si improvvisò una cuccetta in un angolo. «I piemontesi ci salutano alla loro maniera, inseguendoci con le loro palle di stanza in stanza», le dichiarò l'ambasciatore di Spagna ammirando la sua calda intrepidezza, annunciata dalla stessa divisa che si era imposta, un ampio mantello nero, sotto un cappelluccio alla calabrese. «Lavora invano una palla che mi lasci un segno indistruttibile di questi giorni», essa rispose.

Giacchè Maria Sofia avrebbe anelato di immolarsi, affinchè cadesse in bellezza una dinastia che aveva ormai esaurito il suo compito. «Maria Sofia è il vero re», mormoravano gli osservatori stranieri salutandola «eroina degna di palme e di istorie». Che la regina fosse più forte della donna, essa aveva mostrato anche in un gesto di ribellione: mentre la reggia di San Ferdinando si vuotava di quadri, di mobili, di argenterie, di porcellane e per Gaeta partivano perfino casse con migliaia di tovaglie, di lenzuola e materassi e cuscini, il proprio guardaroba essa lo aveva lasciato intatto uscendo dai suoi appartamenti col solo vestito che indossava, sotto un immenso cappello a fiori.

Una donna discesa dalle foreste bavaresi salvava così l'onore dei Borboni delle Due Sicilie e l'Europa l'aveva aureolata di vibrante ammirazione quando, dopo l'ultimo «viva il re» delle truppe ancora fedeli — che, lacere ed affamate, avevano cantato a piena voce l'inno dettato dal Paisiello per i re di Napoli — essa e il marito si rifugiarono a Roma, al Quirinale. Il cui soggiorno Pio IX rese splendido, in testimonianza di gratitudine per l'ospitalità che i reali napoletani gli avevano offerto a Gaeta quando aveva abbandonato temporaneamente i suoi Stati in seguito all'assassinio di Pellegrino Rossi. Di tale ospitalità, però, abusarono alcuni cortigiani che avevano seguito gli esuli regnanti, ne essa avrebbe potuto prolungarsi oltre i limiti della dignità.

Illusioni di Francesco II

La famiglia reale si trasferì, quindi, al Palazzo Farnese — la cui proprietà essa vantava insieme al castello di Caprarola, proveniente appunto dall'eredità della casata che ha dato il nome a quell'insigne monumento —. In quelle stanze, superbe per l'imponenza architettonica e per la ricchezza degli arredi e delle suppellettili, Francesco II persisteva a ritenersi monarca con tanto di scettro e di corona. Egli era, infatti, circondato da un consiglio dei ministri e da ambasciatori tuttora accreditati presso di lui da paesi, come l'Austria e la Spagna, che tardarono fino al 1866 a riconoscere l'unica sovranità di Vittorio Emanuele II.

Dopo essere stato vittima di una nemesi fatale, Francesco II lo era ora di una masnada di intriganti che lo illudevano sulla possibilità di una restaurazione spillandogli quattrini e alimentando quella serie di avventure da cui derivò, poi, il brigantaggio. Paradossale contraddizione questa di un monarca che offriva uno spettacolo continuo di rassegnazione, tanto da essere salutato da Pio IX come «il piccolo Giobbe», e che, tuttavia, si rifiutava di piegarsi alla inattaccabilità del proprio crollo. Il suo atteggiamento di protesta verso «gli usurpatori» si andò placando appena con gli anni, fino al giorno in cui egli fece tacere una vecchia dama che, nell'esilio bavarese, lo aveva salutato «re di Napoli», esclamando: «Non datemi il titolo che Dio mi ha tolto». Una magnanimità veramente regale egli manifestò, invece, nel perdonare — e forse giustificare — la stravaganze della moglie e nel non rinfacciare ai Casa Savoia la amarezza provata nel vedersi confiscato dallo Stato italiano il patrimonio che contava nel Napoletano.

Ma ritorniamo presso Maria Sofia, tanto più suggestiva di Francesco II e dei suoi problemi. Aveva vent'anni, ripetiamo, quando toccò Roma, prima tappa dell'esilio, dopo un lento viaggio da Terracina, in berlina chiusa, durante il quale dalle vesti ancora le saliva il fumigare dei cannoni e nelle mani intravvedeva il sangue che aveva asciugato nei feriti.

L'amazzone e il cavaliere

Sbarcando nel quadrato cortile del Quirinale, credette, dunque, di destarsi da un bruciante meriggio che mai più avrebbe rivissuto... e si sentì abbagliare dagli occhi cerulei di un ufficiale della maschia prestanza, che, aperto lo sportello, la sorresse nello scendere dalla carrozza: nell'attimo che le sue pupille si incontrarono in quelle di lui, credette di scoprire la stessa trasparente tenerezza di un piccolo lago della sua Baviera in cui si specchia la prorompente pace degli abeti.

Era, quell'ufficiale, il belga conte Armando de Lavayss, tenente negli zuavi, che il Pontefice aveva delegato presso gli esuli quale loro cavaliere d'onore (gli zuavi pontifici, come è noto, costituivano una specie di legione straniera nella quale si arruolavano gentiluomini di alcuni Paesi che nella difesa del potere temporale della Chiesa si proclamavano vindici dei diritti «del trono e dell'altare»).

Non durò che un attimo, quell'incontro di occhi cerulei, ma ogni giorno l'attimo si rinnovò fino a prolungarsi ed a rendersi irresistibile. Il Lavayss divenne, infatti, lo scudiero della regina (alla maniera, quasi alla lettera, del Townsend di Margaret d'Inghilterra). Ogni mattina, egli la scortava nelle galoppate attraverso la campagna romana. Talora, come nella sua adolescenza, essa scendeva dalla sua stanza nelle ultime ore della notte, al fine di sorprendere l'affacciarsi del sole; quelle albe ... un linguaggio di fuoco, fra il verde dei prati ed i ruderi degli archi. Spesso, l'amazzone ed il cavaliere sostavano in un casolare per un rustico ristoro, prima di rientrare verso le strade cittadine. Finchè le mattinate non bastarono più e le notti i convegni si moltiplicarono in un abbaino di Palazzo Farnese. Con la complicità della fedele cameriera, il Lavayss saliva lungo le scalette anguste il palpitante fiammeggiare di una candela. In una stanza disadorna sotto i tetti, lo attendeva la regina... finalmente donna. Una donna che aveva vent'anni, che aveva sfiorato le lusinghe di un diadema regale, ma non quelle di un marito e che ora, avidamente, perdutamente, tendeva le braccia ad un proprio bene.

Carlo Richelmy

(Continua).

Maria Sofia di Baviera ultima regina di Napoli

Francesco II di Borbone ultimo re di Napoli: il padre ed i fratelli per il suo amore alla pasta asciutta lo chiamavano «lasagna» e Pio IX sorridendo della sua rassegnazione lo indicava come «un povero Giobbe»

Ancora avvolta nel mistero l'atroce vendetta di Pontiac

L'uomo arso vivo si rifiuta di denunciare i suoi torturatori

Le sconcertanti contraddizioni del suo racconto fanno supporre che egli nasconda l'esatta versione dell'accaduto - Non si esclude perfino che si sia causato le ustioni da sè, travasando liquido infiammabile - Lo zio del sindacalista sparito dopo aver minacciato vendetta: "Se arriverò prima della polizia ci saranno due morti,,

Nostro servizio particolare

New York, mercoledì sera.

Le autorità di Pontiac, nel Michigan, hanno comunicato che numerose circostanze oscure e contrastanti vanno accumulandosi attorno alla storia di Frank Kierdorf, il funzionario della sezione di Flint del sindacato dei trasporti, che sarebbe stato orrendamente torturato con il fuoco da due sconosciuti. Il vice procuratore distrettuale George Taylor ha manifestato il parere che l'uomo nasconda volutamente fatti che qualora rivelati potrebbero facilitare il corso della giustizia.

Fra le ipotesi che sono attualmente oggetto di attento studio vi è quella che il Kierdorf non sia stato vittima di una vendetta, ma che le ustioni riscontrate sull'80 per cento della superficie del suo corpo siano la conseguenza di un incidente avvenuto mentre egli stava travasando del liquido infiammabile. Un'altra ipotesi è che l'individuo, un ex carcerato, sia stato investito dallo scoppio di una bomba che egli era intento a fabbricare.

Alcuni dei più sconcertanti aspetti del caso riguardante il cinquantasettenne Kierdorf sono i seguenti:

come riferito dal vice-procuratore Taylor, la vittima si è sinora costantemente rifiutata di rispondere a tutte le domande capaci di indirizzare l'inchiesta sulla giusta via;

Kierdorf sostiene di non conoscere i due uomini che hanno infierito in modo tanto brutale su di lui, anche se ammette di averli seguiti volontariamente quando essi si recarono a prelevarlo nella sua abitazione, situata a Flint, nel Michigan;

Kierdorf insiste nel dire che essi desideravano condurlo a Pontiac per partecipare ad una riunione con altri sindacalisti, dimenticando che si unì ai due sconosciuti vestito soltanto della camicia, di pantaloni corti e sandali e recando con sè un costume da bagno;

la vittima afferma che i due ignoti lo cosparsero di benzina e quindi lo spinsero su un mucchio di sterpi in fiamme. Quando si vide trasformato in una torcia vivente, si rotolò sull'erba, ma i medici che lo hanno visitato non hanno trovato traccia su di lui di erba bruciata che invece avrebbe dovuto rimanere attaccata alla sua pelle ustionata;

sulla tempia sinistra del Kierdorf è stata trovata una sostanza simile ad un unguento che è stata inviata ai laboratori della polizia per l'analisi chimica. Sembra che qualcuno abbia cercato di alleviare le sofferenze della vittima prima del suo ricovero in ospedale;

una vicina del Kierdorf ha fatto alcune dichiarazioni, dalle quali risulta che poco prima del tragico accaduto alcuni uomini si recarono nella casa del disgraziato, immersa nell'oscurità, uscendone quasi subito recando dei pacchi. Circa un'ora dopo invece la casa era completamente illuminata, sebbene in essa non dovesse esservi nessuno, dato che la moglie del Kierdorf si trova in Florida.

Interrogato sullo sconcertante fatto, il vice-procuratore Taylor ha detto: «Ho potuto intrattenermi per circa mezz'ora con Kierdorf e mi sono convinto che egli sa molto più di quanto non voglia dire. Ogni qualvolta gli sono state rivolte domande precise su quanto avvenuto, si è rifiutato di rispondere. Ciò è molto strano. Infatti egli non ignora che le sue condizioni sono disperate e proprio questo fatto dovrebbe indurlo a fornirci informazioni capaci di favorire il corso delle nostre indagini. Sarebbe per lui l'unico modo di vendicarsi di coloro che l'hanno torturato in modo tanto orrendo. Dicendo che le condizioni del Kierdorf sono disperate non esagero. I medici dell'ospedale San Giuseppe, nel quale si trova ricoverato, mi hanno detto che nonostante la sua forte fibra, difficilmente la vittima riuscirà a sopravvivere».

Gli agenti intanto stanno ricercando il sessantasettenne Herman Kierdorf, zio di Frank. Egli è scomparso ieri pomeriggio, dopo essere stato interrogato dalla polizia ed aver pronunciato parole di minaccia nei confronti degli ignoti persecutori di suo nipote. Egli è armato di una «Luger» munita di silenziatore ed è con essa che intende farsi giustizia. Ieri, quando gli agenti gli dissero di rinunciare ai suoi propositi e di lasciar fare alle autorità, l'Herman Kierdorf rispose: «Non so chi abbia attentato alla vita di Frank, ma lo saprò presto. Vediamo chi ci riuscirà prima, se io o voi. Se arriverò per primo io, avrete altri due nomi da aggiungere all'elenco dei defunti, ve lo garantisco».

Alfredo Motter

Ferma il treno a pochi passi da una donna stesa sui binari

Ronchi dei Legion., merc. sera

L'insano proposito di una donna di farsi stritolare da un treno è stato frustrato dalla prontezza di spirito e dall'abilità del conduttore del convoglio.

L'accelerato n. 1661 era da poco partito dalla stazione di Ronchi dei Legionari diretto a Pieris quando, all'altezza del passaggio a livello incustodito sulla strada campestre per Dobbia, il macchinista si accorgeva che, alla distanza di appena una cinquantina di metri, una donna giaceva immobile, sdraiata di traverso proprio sul binario su cui il treno avrebbe dovuto transitare. Messi prontamente in azione i freni, il conduttore riusciva a bloccare il convoglio a pochi passi dalla donna.

Sceso dalla locomotiva, il macchinista si è avvicinato alla donna riuscendo a scambiare qualche parola con lei. Riavutasi dallo smarrimento, la mancata suicida è poi balzata d'improvviso in piedi fuggendo verso i campi e dileguandosi. E' rimasta sconosciuta.

Rivelati per la prima volta i dati sul volo

I sette giorni di «Laika» nell'abitacolo dello «Sputnik»

All'assemblea geofisica internazionale di Mosca, lo scienziato sovietico Yazdovski ha tenuto un'interessante relazione sull'addestramento della cagnetta e sul suo comportamento nel satellite artificiale

Mosca, mercoledì sera.

All'Assemblea geofisica internazionale in corso a Mosca l'Unione Sovietica ha rivelato per la prima volta dati relativi al volo della cagna Laika, inviata nello spazio a bordo dello «Sputnik II».

La relazione è stata fatta dallo scienziato Vladimir Yazdovski il quale ha tuttavia messo in guardia il suo auditorio sul fatto che devono ancora essere risolti complessi problemi prima che l'uomo possa raggiungere con sicurezza la Luna o le stelle od anche lasciare l'atmosfera terrestre. Yazdovski ha fatto la cronistoria particolareggiata degli esperimenti effettuati dagli scienziati sovietici con cani lanciati con razzi comuni nello spazio e recuperati sani e salvi dopo essere stati paracadutati. Lo scienziato ha affermato che alcuni cani hanno effettuato più di tre viaggi di varie centinaia di miglia nello spazio: «Per l'addestramento finale di laboratorio — ha aggiunto Yazdovski — abbiamo selezionato dieci cani e da questi abbiamo scelto infine Laika, una cagnetta di due anni e del peso di sei chilogrammi».

Laika è stata abituata ad indossare una specie di tuta ed a rimanere in uno spazio limitato, nel suo abitacolo, senza provare alcun senso di disagio o di preoccupazione. Il giorno del lancio, Laika è stata posta nel razzo e inviata nello spazio. La cagnetta ha risentito l'urto, dovuto al decollo del razzo in massima parte nel petto e nella schiena. Le pulsazioni del suo cuore si sono triplicate ed il suo respiro si è fatto tre o quattro volte più frequente del normale, ma quando il satellite artificiale ha raggiunto la sua orbita, pulsazioni e respiro hanno cominciato a tendere alla normalità.

Yazdovski ha aggiunto che Laika ha sopportato «molto bene» il momento del decollo e della entrata in orbita. Per l'animale sono quindi cominciati sette giorni vissuti in condizioni di mancanza di peso e questo costituiva uno dei problemi più interessanti.

«Ancora una volta — ha proseguito lo scienziato russo — le pulsazioni del cuore e la respirazione di Laika sono diminuite tendendo a normalizzarsi, ma in maniera più lenta di quanto gli scienziati ritenevano in base agli esperimenti di laboratorio. Ciò è probabilmente da attribuirsi a nuovi fattori imposti dalla mancanza di gravità».

Lo scienziato sovietico ha quindi affermato che gli elettrocardiogrammi di Laika ritrasmessi sulla Terra non hanno indicato alcuna lesione permanente del cuore nè hanno indicato il prodursi di effetti dannosi permanenti sul sistema nervoso centrale della cagnetta. Infine, benchè lo «Sputnik II» sia passato attraverso una pioggia di meteoriti l'abitacolo di Laika non è stato perforato.

La cagnetta di razza esquimese Laika nel suo abitacolo

Gli Astri: Luna in Toro in trigono a Mercurio; congiunzione a Marte, quadrato a Urano e Sole. Esperienze di nuovo genere. Sforzi considerevoli per arrivare al punto desiderato. Se tirerete al bersaglio, lo colpirete. Tipi: Cancro, Pesci e Scorpione.

Cancro: buone idee dalle quali scaturiranno novità, che tra l'altro vi daranno la possibilità di rinnovare una lontana relazione. Avrete degli urti con due donne, ma le cose alla fine prenderanno una piega favorevole.

Pesci: Una corsa per conquistare il primato in un lucroso affare. Datevi da fare perchè la soluzione sia come desiderate. Un giovane cercherà di mettervi su una strada sbagliata: vigilate in tempo.

Scorpione: perseverate, perchè siete sulla strada buona. Non raccontate quello che avete in mente, conviene per ora tenere acqua in bocca. La vostra sensibilità rischia di giocarvi un brutto tiro in campo sentimentale.

Le previsioni per tutti gli altri segni zodiacali: Ariete: converrà agire con più freddezza se vorrete avere più probabilità di spuntarla. La riuscita è condizionata dalle azioni di tre persone. Toro: momento di solitudine e di depressione che precederà una sia pure sorprendente. Presto conoscerete alcune persone capaci che daranno un indirizzo tutto nuovo e più equilibrato alle vostre faccende. Gemelli: nuovi arrivi determineranno nuove speranze in materia finanziaria. Incertezza che vi darà modo di riflettere. Leone: riflessioni che vi saranno di estremo aiuto in un momento particolarmente scabroso. Vergine: ristabilimento di equilibrio psichico e decisioni repentine e favorevoli. Incontro oppure telefonata per riallacciare un filo spezzato. Bilancia: state attenti a non farvi caricare sulle spalle un peso non adeguato alle vostre forze. Eccellente serata con simpaticissime persone. Sagittario: gite favorevoli. Sforzi coronati da successo. Una trovata pubblicitaria vi darà una idea buonissima per il vostro lavoro. Capricorno: l'esclusivismo e lo spirito autoritario vi daranno delle noie. Evitate i colloqui delicati con persone di una certa importanza. Serata favorevole agli studi e alle ricerche. Acquario: piccoli dispiaceri di origine finanziaria, ma di breve durata, in quanto troverete presto il rimedio necessario.

T. Palamidessi

Spettacoli a Torino

Teatri e ritrovi

Teatro Mobile Piem. (c. XI Febbraio). Comp. G. Bondi, ore 21,15: «Bela o brute an spécc tuta».

Al Florida (piazza Solferino, tel. 43-822): ore 21-1 Maestro E. Andreghetti; canta Rita Arnoldi. **Chalet**: 21 danze Orch. Bertolazzi. **Fassio**, Cafè chantant, Medici 112. **Gay Estivo**: 21 Orch. Boccaccio-D'Andri-Salvatori. Terrazzo esp. **La Cicala**: ore 21 Orch. Boncilio. **La Rotonda**: 21 Orch. Carcassola. **Montecappuccini Danze**: ore 21-24. **Pagoda Danze**, Valent.: 21 Canaro. **Rinaldi**: Scuola ballo, via Volta 4. **S. Giorgio Valentino**: Rist., danze. Compl. L. Funati, canta Vittoriano.

Gran Italia: 22-4 danze, attrazioni.

Cinematografi

Ambrosio: «Caporale di giornata», Maurizio Arena, Nino Manfredi, Rossella Como e Franca Rame. **Astor**: «Le straordinarie gesta di Picchiarello e soci» tech., Walter Lantz. Locale fresco, aria condiz. **Cristallo**: «Rodan il mostro alato», Kenji Sawara e Jumi Shirakawa. Locale fresco, aria condizionata. **Doria**: «Sposa di giorno, ladra di notte», Peggy Cummins, Terence Morgan, Ronald Squire. Locale fresco, aria condizionata. **Reposi**: «Ninotchka» con Greta Garbo e Melwyn Douglas. Locale fresco, aria condizionata. **Savoia**: chiuso per abbellimenti. Riapertura il 14-8 con «Cacciatore pellirosse maledetto». Aria cond.

Alfieri: «Legittima difesa» Louis Jouvet, Suzy Delair. Gran Premio Internazionale Venezia. **Ariston**: «Attenti ai marinai», J. Lewis, D. Martin, C. Calvet. Pl. 300. Locale fresco, aria condiz. **Arlecchino**: «Sinuhe, l'egiziano» Scope. Simmons, Mature, Tierney. **Augustus**: «I tre banditi» tech. Scope con Randolph Scott, Richard Boone, Maureen O' Sullivan. **Nazionale**: «Anche gli eroi sono assassini» tech., Merker, Reynolds. **Torino**: «Tre ragazze e un caporale». Apertura ore 10.

Alexandra: «La storia di Buster Keaton», D. O'Connor, A. Blyth. **Capitol**: «La storia di Buster Keaton», D. O'Connor, A. Blyth. **Faro**: «Il fuoco sotto la pelle», R. Pellegrin, G. Pascal. Viet. min. **Fiamma**: «Ragazze folli» con Brigitte Bardot. **Hollywood**: «Il principe folle» tech., O. W. Fischer, Odile Versois. **Ideal**: «Paura senza perdono» con H. Bogart. Sulla scena: Ron Johnson Show. Orario: 16,15 e 21,15. **Maffei**: Soldato sconosciuto; Comp. Ferrero-Morgan-Zavert 16,15-21,15. **Principe**: «Il principe folle» tech. con O. W. Fischer e Odile Versois.

Adriano: «O.S.S. 117 non è morto» Scope. Ivan Desny, Magali Noel. **Aiciane**: «Destinazione Tunisi» e Comp. Anna Spinelli 16,15 e 21,15. **Alpi**: «Anonima omicidi» con Brian Keith e Beverly Garland. **La Perla**: «Cortina di spie» con Ruth Roman e Sterling Hayden. **Regina**: «Caroline Chérie».

Asti: «Scorciatoia per l'inferno» con Robert Ivers. Apert. ore 14,30. **Olimpia**: «Ora scarlatta». **Po**: chiusura estiva. **F. Nuova**: «Donne proibite» e «Sparate senza pietà». Ap. 10. **S. Felice**: «Fabiola», M. Morgan.

Esperia: Tifone su Nagasaki, tec. **Giardino**: «Ulisse» techn. Scope, Silvana Mangano e Kirk Douglas. **Italiano**: «Ultima notte d'amore» con Marta Toren, Amedeo Nazzari. **Mirafiori**: «Gadalia». **Vinzaglio**: «A piedi... a cavallo... in automobile...» con Noel Noel.

Eliseo: «Gangster del ring» con Audie Murphy e Barbara Rush. **Fréjus**: «Controspionaggio» tech. Scope. Lana Turner, Clark Gable. **Nuovo**: «L'oro dei barbari». **S. Paolo**: «Sinuride non sbarcate i marinai», Hope, Ladd, Hayward.

Belgio: Morte ha viaggiato con me. **Corallo**: «Dinanzi a noi il cielo» con Lorella De Luca, Saro Urzì. **Eridano**: «Uomo di Laramie» tech. Scope, J. Stewart e A. Kennedy. **Gropa**: «I vampiri dello spazio». **Radium**: «Noi siamo le colonne». **V. Veneto**: Uomo dal braccio d'oro con Frank Sinatra e Kim Novak.

Astra: «Un americano tranquillo» con Audie Murphy e G. Dauphin. **Bernini**: «L'idolo vivente» tech. **Eliso**: «Quartiere dei lilla». **Excelsior**: «Ultima cavalcata» con Anthony Quinn, William Conrad. **Massaua**: p. Massaua ang. c. Francia: L'imperatore della città d'oro. **Odeon**: «5 contro il Casinò» con Kim Novak e Guy Madison. **Star**: «Vogliamo divorziare» con Bob Hope e Betty Hutton.

Adua: «Banditi dell'autostrada». **Aurora**: «La morsa si chiude». **Edelweiss**, già R. Parco: «I fratelli Crik-ok» e «Cuore di bandito». **Eri-Dan**: «La belva del Colorado». **Falchera**: «Bagdad». **Fortino**: «Il ragazzo in gabbia» Sc. **Maior**: «Le spie» Jurgens, Clouzot. **Nord**: «Primo applauso» con Claudio Villa e Billi-Riva. **Sociale**: «Pionieri Wyoming» col. **Zenit**: «2 inglesi a Parigi» tech.

Baretti: Fucilieri mari della Cina. **Cabiria**: Fuga nella palude, tech. **Colosseo**: «Capitano di Koepenick» a col., H. Ruhmann, H. Schroth. **Continental**: Canto, amore e cha-cha-cha, tech., A. Lane, X. Cugat. **Flora**: «Vendicata», Milly Vitale, Alberto Farnese, J. De Palma. **Italia**: riaperi. 8 agosto con «Totò e Marcellino», Totò, P. Calvo. **Moderno**: «Nessuno resta solo» e «Diavoli rossi». **S. Carlo**: Assalto al treno postale.

Dimpa: «Amami teneramente». **Ibora**: A 30 milioni km. dalla Terra. **Roma**: «Un re a New York».

Alba: «Saranno uomini» Sc. tech. **Apollo**: «Vedova elettrica» Danielle Darrieux, A. Sordi. Viet. min. **Edera**: «La bella dell'aria». **Lucento**: «La sposa del mare» tech. Scope, J. Collins, R. Burton. **Lutrario**: «Rabbia in corpo». **Splendor**: «Agguato nella giungla» tech. con J. Beatty, Vera Fusek.

NOTIZIE PER LE DONNE

Le armi e l'amore

Il tribunale militare americano, riunito a Verdun, ha condannato il soldato Wayne Powers a dieci anni di carcere per diserzione. Quarantatremila lettere erano giunte all'ambasciata americana e al presidente Eisenhower per invocare la grazia. Ma i giudici sono stati inflessibili. S'interrompe così una delle più strane storie d'amore dei nostri tempi.

Quando il 21 gennaio del 1945, Wayne Powers, della 3266ª compagnia di trasporti dell'armata statunitense, s'accorse che gli avevano rubato l'autocarro, fu preso da una gran vergogna: non osava presentarsi davanti ai suoi capi con quella colpa. Preferì disertare. E non sapendo dove andare, si avviò verso un villaggio dove la sua compagnia si era fermata qualche giorno, alcuni mesi prima. Il villaggio si chiamava Mont d'Origny. A Mont d'Origny, il soldato Powers aveva lasciato in lacrime una simpatica ragazza, di nome Yvette.

Yvette Beleuse l'accolse con gioia: «Rimani», gli disse, «io ti nasconderò».

Wayne Powers rimase con Yvette quasi quattordici anni. E durante tutto quel tempo, non uscì mai di casa. Quando qualche estraneo si avvicinava alla porta, Wayne correva a rifugiarsi in un vano sotto la scala, al quale accedeva sollevando il piano di uno scalino.

Wayne si occupava delle faccende di casa. Yvette lavorava in fabbrica. Stavano molto bene insieme. Per due anni, nessuno sospettò la presenza dell'americano nel piccolo villaggio francese.

Un giorno, Yvette si recò dal sindaco a denunziare la nascita di una bimba, Dorothy. Potete immaginare le chiacchiere che scatenò questo avvenimento: Yvette non usciva mai con nessun giovanotto del paese, ed era stimata una brava ed onesta ragazza. E quando, due anni appresso, denunziò la nascita di un altro figlio, a Mont d'Origny tutti persero la pace: chi era il misterioso seduttore di Yvette? Qualcuno ricordò l'americano che le aveva toccato il cuore tanti anni prima. Forse era tornato dall'America per rivederla? E come mai non si era fatto vivo con nessun altro del paese?

La gendarmeria di Mont d'Origny, insospettita, perquisì la casa di Yvette, senza successo. Intanto i bimbi di Yvette aumentavano di numero: erano saliti a cinque. E a nessuno mai sfuggì una parola sull'uomo che viveva nella loro casa e che chiamavano «papà».

Soltanto qualche mese fa un'ennesima perquisizione doveva chiarire il mistero; il nascondiglio fu scoperto e Wayne fu arrestato. E così, tra due gendarmi, poté uscire dopo quattordici anni all'aperto e rivedere il cielo ed il sole. Un piacere che durò poco: Powers fu subito rinchiuso in una cella della prigione di Saint-Quentin.

Fino al giorno del processo, conservò il suo ottimismo: «La guerra è finita da tanto. Non mi puniranno», diceva ad Yvette quando andava a trovarlo in prigione.

In prigione, avevano potuto finalmente sposarsi e sognavano di ricominciare presto una vita meno strana: «Vorrei uscire con i bambini, come fanno tutti i papà», ripeté al giudice durante il processo.

Ma la giustizia, specie quella militare, non contempla tra le attenuanti le belle storie d'amore. Per essa, l'unica cosa importante del mondo, è la guerra. Non vi pare un modo sbagliato di valutare le cose?

* *

BEVANDE FRESCHE NEI GIORNI CALDI

Tè ghiacciato. Preparare un tè molto forte (un cucchiaio colmo per persona). Riempire dei grandi bicchieri di ghiaccio. Poggiare sul ghiaccio una fettina di limone trapassata da un rametto di menta. Versare il tè bollente (senza rompere il bicchiere). Zuccherare a volontà e servire.

Caffè alla panna. Preparare un caffè molto forte e di ottima qualità. Zuccherare ed aggiungere della panna di latte (cento grammi per litro). Versare il tutto, quando è ancora caldo, in grandi bicchieri pieni di ghiaccio. Servire subito.

* *

OSSESSIONE

Il miliardario americano Morgan è famoso anche per il suo naso: un naso bitorzoluto, lunghissimo e cosparso di pelosi ciuffetti. Quando Morgan passa tra la gente, chi non lo conosce, rimane incantato a guardargli il naso: vicino a quello, il famoso naso di Cirano era uno scherzo.

Un giorno, il signor Morgan fu invitato a colazione da una giovane vedova che desiderava chiedergli un favore. Per intenerirlo, la signora decise di accogliere a tavola anche il proprio bambino. Ma prima gli raccomandò: «Non alzare mai gli occhi dal tuo piatto. E soprattutto, non guardare il naso del signor Morgan». Malgrado l'inquietudine della madre, il bimbo si comportò per tutto il pranzo come se l'ospite avesse un naso normale. Terminata la frutta, la signora sospirò sollevata: «Vai pure a giocare», disse al bambino, «io e il signor Morgan dobbiamo parlare di cose molto importanti».

Il signor Morgan fumava soddisfatto. Il momento era dei più favorevoli. Trepidante, la giovane donna versò il caffè nella tazzina del signor Morgan e poi, con un radioso sorriso, disse: «Quanti cucchiaini volete che vi metta nel naso, signor Morgan?».

I. b.

Una nuova spiaggia fra Roma e Napoli

Romani e napoletani si dividono fraternamente una nuova accogliente spiaggia scoperta in questi giorni di caldo sulla litoranea Terracina-Gaeta, giusto a metà strada fra Roma e Napoli (Publifoto)

Scotland Yard mobilita tutte le sue forze

Caccia in grande stile al "re delle evasioni„

L'intervista concessa a Boulogne dal fuggiasco Hinds ha sollevato scalpore in tutta l'Inghilterra - La polizia tenta di scoprire l'organizzazione per l'espatrio clandestino - L'evaso si proclama innocente e chiede la revisione del processo

Nostro servizio particolare

Londra, mercoledì sera.

Dopo l'articolo apparso sul Daily Mail, *la caccia al «re delle evasioni», Alfred George Hinds, è ripresa in grande stile non solo in Inghilterra e Francia ma anche in Spagna ed in altre nazioni europee: la polizia inglese non ritiene infatti che Hinds sia fuggito verso il paese dove non esistono leggi in materia di estradizione, come ha detto nell'intervista, ma che la sua sia stata una manovra per dare il fumo negli occhi e per poter rientrare in patria senza difficoltà. Gli esperti di Scotland Yard hanno interrogato ieri pomeriggio il giornalista Anthony Brown ed il fotografo che lo ha accompagnato a Boulogne per intervistare Hinds: il giornalista ha detto soltanto che «quanto ho visto l'ho scritto, non ho altro da aggiungere perché altro non so» ed i poliziotti non hanno ottenuto migliori risultati con il fotografo.*

Rimane ora da chiarire un punto molto importante per Scotland Yard, un punto che va oltre alla stessa intervista ed al caso Hinds: esiste — ed i fatti lo provano — un servizio organizzato dalla malavita per facilitare gli espatri clandestini, ed esiste in maniera così perfetta che persino un evaso riesce a mettersi al sicuro oltre la Manica con facilità sbalorditiva: questo fatto ha sconvolto la più celebre polizia del mondo che ha compiuto questa notte una retata senza precedenti nei quartieri più malfamati della metropoli britannica, accanendosi principalmente su quello di Soho.

A decine le camionette cariche di «fermati» sono state scaricate del loro contenuto umano di fronte ai commissariati di polizia, ma nulla di positivo è emerso: la polizia ha interrogato decine di sospetti, ne ha controllato gli alibi ed esaminato minuziosamente i documenti per quanto riguarda la misteriosa telefonata di quattro giorni fa: chi ha avvisato il Daily Mail che Hinds era a Boulogne e voleva essere intervistato? Su questo interrogativo sono puntate le ricerche di Scotland Yard.

Alfred George Hinds è fuggito il giugno scorso dalle carceri statali di Chelmsford e non è stato più rintracciato sino a quattro giorni fa: la polizia sa soltanto che una vettura attendeva il galeotto fuori dalle mura del carcere, che Hinds è riuscito ad infilarsi su un fuoribordo ed a fuggire indisturbato e che l'ex-galeotto si proclama innocente. Hinds, infatti, che è alla sua terza fuga dopo la condanna a due anni del 1953 per furto, continua a proclamarsi innocente e a tempestare stampa e televisione di lettere in cui chiede un riesame del suo caso. Mentre ogni altro detenuto cerca di far cadere nel dimenticatoio la sua esistenza Hinds vuole ad ogni costo far parlare di sé, ottenere la riapertura del processo.

In seguito all'articolo pubblicato ieri, decine di lettere e telefonate hanno raggiunto Fleet Street dove ha sede il Daily Mail: le lettere chiedono che si faccia luce sul caso, che si riapra il processo, e probabilmente la pressione dell'opinione pubblica non rimarrà inascoltata. Ieri un funzionario del Ministero di Giustizia aveva detto che «non è in programma attualmente un riesame del caso Hinds» ma dopo le lettere ed i risultati negativi delle indagini, può darsi che anche la Magistratura si ripensi e riapra il caso.

La moglie di Hinds è del parere che il marito non rientrerà in Inghilterra sino a quando non sarà sicuro di avere un nuovo processo. Hinds ha affermato che, se non gli daranno ascolto legalmente, fuggirà verso un Paese dove l'estradizione non esiste e si farà raggiungere dalla moglie e dal figlio. «Sono innocente, non posso rimanere in prigione senza colpa». Hinds ha 38 anni, è senza dubbio uno scassinatore di classe, come testimonia la sua fedina penale: dal 1946 era però «pulito», non aveva avuto più nulla a che fare con la giustizia, e sostiene d'aver messo la testa a posto.

L'opinione di Scotland Yard sulla questione è divisa: alcuni funzionari sostengono che Hinds sia veramente innocente, altri non si interessano della questione e ribadiscono che Hinds, colpevole o innocente, è uscito illegalmente dal carcere e deve rientrarvi. L'intervista è suonata inoltre come una beffa a Scotland Yard che ha visto un giornalista avvicinare l'uomo al quale si sta dando la caccia da oltre due mesi: la paura del ridicolo sta mettendo le ali ai piedi dei poliziotti. Forse per Hinds è giunto davvero il momento di non preoccuparsi d'altro e cercare quel suo Paese senza estradizione il più possibile lontano dall'Inghilterra.

Harold Willard

Lo scontro presso Cesena

La turista tedesca è stata decapitata

Cesena, mercoledì sera.

La polizia ha iniziato un'inchiesta sul tragico scontro avvenuto ieri alle 17,40 tra un pullman tedesco e un autocarro, nel quale è rimasta uccisa una signorina ventunenne e dieci turisti sono stati feriti.

La vittima è Hannerole Bierman da Stoccarda. Secondo quanto si è accertato al momento della terribile collisione (in seguito alla quale il pullman ha sfondato il muro d'una stalla e poi si è capovolto) la ragazza stava mangiando un panino affacciata ad un finestrino.

La violenza dell'urto è stata tale che la Bierman veniva proiettata fuori dal pullman che ricadendole addosso con una lamiera tagliata e contorta l'ha letteralmente decapitata.

Impressionante sciagura ferroviaria stanotte sulla Milano-Torino

Schiacciati nella locomotiva i due macchinisti sotto il peso di sette vagoni impennati e contorti

Il conduttore per la prima volta era incaricato di questo servizio su un merci - Nel deviare in un binario morto della stazione di Vittuone, per cedere il transito ad un direttissimo, ha mantenuto una velocità troppo elevata - Il convoglio formato da 36 carri ha sfondato un piccolo terrapieno e si è aggrovigliato 150 metri oltre lo sbarramento interrompendo interamente la linea - Solo stamane, alle 6, sgomberato il binario

Dal nostro corrispondente

Milano, mercoledì sera.

Le squadre di operai delle Ferrovie dello Stato hanno lavorato per tutta la notte alla luce di potenti lampade ad acetilene per liberare i binari della linea ferroviaria Milano-Torino e permettere che i convogli fermi a qualche chilometro da una parte e dall'altra potessero riprendere la corsa. Il disastro ferroviario di Vittuone, in cui due macchinisti hanno trovato la morte, ha così bloccato per tutta la notte e buona parte di questa mattina il traffico sulla importante linea ferroviaria Milano-Torino.

La sciagura ferroviaria è avvenuta alle 23,25 di ieri, un chilometro e mezzo fuori della stazione di Vittuone, verso Magenta. Un treno merci è uscito dai binari ad una velocità di circa 50 chilometri all'ora; mentre la locomotiva si adagiava sull'erba del prato a lato della scarpata, sette vagoni si affastellavano uno sull'altro, formando un gigantesco groviglio di lamiere contorte alto circa trenta metri.

Il treno merci n. 8310, composto di trentasei vagoni, di cui più della metà carichi e del peso complessivo di 610 tonnellate, trainato da una locomotiva a vapore su cui avevano preso posto il macchinista Mario Borgioli, di 35 anni, abitante a Samarate, un paesino presso Gallarate, e l'aiuto-macchinista Paolo Barlotta, entrambi dipendenti dal deposito di Milano-smistamento, era partito con settanta minuti di ritardo dallo Scalo Farini di Milano diretto a Novara. Il convoglio, giunto alla stazione di Vittuone-Arluno, veniva istradato su un binario morto per lasciare il passo al direttissimo che collega Milano a Torino.

Il capostazione di Vittuone, Marcello Morbelli, ha visto arrivare il treno merci ad una velocità di circa trentacinquequaranta chilometri all'ora: una velocità eccessiva per compiere una manovra di istradamento di un così lungo treno su un binario morto. Più tardi si è saputo che per il macchinista Mario Borgioli quello di ieri sera era il primo viaggio sulla Milano-Torino e che soltanto da pochi giorni era stato destinato al servizio sui convogli merci.

Il merci, con i suoi trentasei vagoni, ha così imboccato il binario morto. A circa cento metri dalla fine della rotaia brillava il fanale di avvertimento. La locomotiva pare non abbia accennato a diminuire l'andatura. Poi, più avanti, ecco occhieggiare i fanali rossi, con il minuscolo terrapieno che delimita la fine del binario morto. La locomotiva è andata a cozzare contro il paraurti finale con estrema violenza, superando lo sbarramento e proseguendo la corsa per circa centocinquanta metri, trascinando nella rovinosa caduta ben sette vagoni carichi, fra cui un vagone-botte pieno di vino (che si è sparso nei prati vicini) ed un altro carro-botte colmo di anidride solforosa, rimasta miracolosamente imprigionata nell'enorme recipiente.

Nel deragliamento, mentre la locomotiva si adagiava nel prato sottostante la scarpata, i due carri-botte finivano sulla locomotiva stessa ed il terzo e quarto vagone si impennavano, rimanendo paurosamente in bilico.

Fortunatamente in quell'attimo non passavano treni sul tratto Vittuone-Magenta, e così il già grave disastro non ha provocato danni anche maggiori di quelli che già si debbono deplorare.

Al momento del deragliamento al centro del treno era intento ad alcune operazioni di controllo il capo-convoglio Roberto Cristalli, di 30 anni, abitante a Piacenza. Sballottato dall'urto, ma illeso, il Cristalli è subito sceso dal vagone impugnando una grossa lampada rossa e, resosi conto della gravità del disastro si precipitava di corsa verso la stazione di Vittuone, avvertendo di quanto era accaduto.

Nel deragliamento, la locomotiva si adagiava nella sottostante scarpata e due carri-botte le finivano sopra (Telefoto)

In questo modo è stato possibile subito bloccare il direttissimo proveniente da Milano ed un altro treno che da Novara era diretto a Milano. Sul posto della sciagura sono poi accorsi alcuni militari, ferrovieri di Vittuone e di Magenta, agenti di polizia, carabinieri di Corbetta, vigili del fuoco di Magenta e di Milano, e più tardi l'ing. Caruso, vice-capo divisione del compartimento ferroviario di Torino, e l'ing. Salvatori, capo-riparto della stazione di Torino, sotto la cui giurisdizione è il luogo dove è accaduta la disgrazia.

Nella locomotiva ancora fumante sono stati subito scorti alla luce di lanterne e di grosse pile i corpi ormai privi di vita dei due conducenti.

Il macchinista Mario Borgioli è morto in piedi, al suo posto di manovra: una posizione quasi assurda, con la mano sinistra stretta convulsamente alla leva del freno e la destra aggrappata alla maniglia della scaletta di discesa. Il corpo dell'aiuto-macchinista è stato invece orribilmente schiacciato dalle lamiere contorte del tender e di parte della locomotiva, frantumata da uno dei carri-botte cadutigli sopra.

La morte dei due ferrovieri rende difficile l'inchiesta per stabilire come sia avvenuta la disgrazia: il freno non ha funzionato? Non si è proceduto alla frenata con tempestività? Una commissione d'inchiesta subito formatasi, si è immediatamente portata nel corso della notte presso la stazioncina di Vittuone, mentre quando l'alba già imbiancava le campagne i due binari della linea Milano-Torino erano ancora bloccati al traffico e a qualche chilometro di distanza erano fermi nove treni in attesa del ripristino della linea che è avvenuto solo alle 6,40.

Non si può dire che le operazioni di sgombero si sono svolte con celerità e con largo impiego di mezzi.

La linea è rimasta totalmente interrotta per sette ore e mezzo, mentre centinaia di viaggiatori sono stati bloccati nelle stazioni di Vittuone-Arluno e di Magenta, bivaccando all'addiaccio in attesa che le ferrovie provvedessero ad organizzare un servizio di emergenza che alla fine non è stato predisposto che in minima parte.

Questa mattina, infine, la linea è stata riattivata su un solo binario, mentre proseguono con l'ausilio di carri-attrezzi e carri-gru, giunti dallo smistamento di Milano e dal deposito di Novara, i lavori per sgomberare quanto resta della locomotiva e dei sette vagoni.

Camillo Brambilla

Il «prete del cinema» morto in una sciagura

La «1100» che egli guidava si è schiantata stanotte contro un camion

Milano, mercoledì sera.

In un pauroso incidente stradale, avvenuto questa notte al km. 22 dell'autostrada Milano-Como, ha trovato la morte don Giuseppe Gaffuri, nato a Seregno 35 anni fa, abitante nella nostra città in viale Zara 58 e noto a Milano come il «prete del cinema». Don Gaffuri era infatti vice-presidente nazionale del circuito delle sale cinematografiche cattoliche e presidente del Centro studi cinematografici per la Lombardia.

Don Gaffuri era al volante della sua «1100» e stava facendo ritorno a Milano. Al km. 22 dell'autostrada lo attendeva la morte. Sul ciglio della strada si era fermato un grosso autocarro, bloccato da un improvviso guasto; un autotreno lo sorpassava.

In quel preciso momento, in senso inverso, è sopraggiunta la «1100» guidata da don Gaffuri. L'urto è stato terribile: la macchina si è incastrata, frantumandosi, nella parte anteriore dell'autocarro. Dalle lamiere contorte è stato estratto, ormai agonizzante, il sacerdote.

Trasportato all'ospedale di Rho da un'auto di passaggio, don Gaffuri è spirato durante il tragitto. Egli tornava stanotte a Milano dopo aver tenuto una conferenza sul cinema in un piccolo paese del Comasco.

Dopo 3 giorni s'accorge di avere una spalla rotta

Biella, mercoledì sera.

La quarantatreenne Laura Manetti di Vigliano ieri sera è stata ricoverata all'ospedale in seguito alla frattura di una spalla riportata tre giorni fa ruzzolando per le scale.

Eseguito un mandato di cattura contro un cane

Aveva morso una bimba e poi era fuggito - Il provvedimento su denuncia della madre della piccola - Si temeva che l'animale fosse affetto da rabbia

Firenze, mercoledì sera.

Un mandato di cattura è stato spiccato dalla Procura della Repubblica, per motivi di sicurezza pubblica, nei confronti di un cane chiamato «Tom» ed è stato eseguito dagli agenti della Squadra Mobile.

Nello scorso mese di luglio, in località Caldine del Comune di Fiesole, una bimba di 8 anni, mentre si recava ad acquistare del pane, veniva assalita da un grosso cane lupo bastardo che l'azzannò alle gambe ed alle braccia, producendole gravi ferite.

In seguito alle ferite riportate, la piccola fu colpita da un principio di tetano che ha richiesto cure molto pesanti. Successivamente si è avuto persino timore che il cane fosse affetto da rabbia.

Per questo la madre della piccola, Luisa Tramonti, ha presentato un esposto alla polizia ed all'autorità giudiziaria chiedendo appunto che si effettuasse un controllo sanitario sul cane.

Accogliendo l'istanza, la Procura della Repubblica ha emesso l'ordinanza di catturare vivo il cane lupo bastardo al fine di effettuare le prove del caso sulla malattia e per motivi di incolumità pubblica. Con l'ausilio di esperti accalappiacani, gli agenti della Mobile hanno eseguito l'ordine, catturando «Tom» mentre da Fiesole stava scendendo a valle, stanco ed affamato.

Si schianta contro un muro sbandando in una curva

Rivoli, mercoledì sera.

Un motociclista ha perso questa notte il controllo della guida in una non difficile curva tra Cascinette ed Alpignano ed è andato a schiantarsi contro un muretto che fiancheggia la strada. Raccolto esanime il ferito, Oreste Brunatto, di 25 anni, abitante in frazione Rivera di Almese, è stato portato all'ospedale di Rivoli dove i medici lo hanno ricoverato con riserva di prognosi. Stamane si era avuto un lieve miglioramento ma lo sventurato non era ancora in grado di raccontare che cosa fosse avvenuto.

I carabinieri di Pianezza, che si sono subito recati sul posto, verso l'una di stanotte, hanno saputo che lo «scooter» del Brunatto era stato visto passare a velocità elevata in direzione di Alpignano. Nessun testimone ha però assistito all'incidente e si ignora se il motociclista non sia stato eventualmente abbagliato dai fari di qualche autoveicolo.

Moribondo dopo uno scontro il passeggero di una moto

Luino, mercoledì sera.

Verso le venti di ieri sera nei pressi di Maccagno una motoretta pilotata dal diciottenne Attilio Besanetti, abitante a Runo, recante sul seggiolino posteriore il diciottenne Giorgio Dirovano da Sesto San Giovanni, in temporanea villeggiatura a Luino, si è scontrata in curva con un grosso autocarro di proprietà di una ditta di Bologna.

Mentre il Besanetti se la cavava con ferite lievi, il Dirovano ha dovuto essere ricoverato al nostro ospedale con prognosi riservata.

Respinto dall'amata brucia il raccolto dei suoi familiari

La singolare vendetta di un giovane di Centallo divenuto il terrore della zona - Altri atti vandalici: numerose piante tagliate - La denuncia di un agricoltore - Il maniaco ricercato

Cuneo, mercoledì sera.

Una singolare vicenda è venuta alla luce a Centallo in seguito alla denuncia presentata ai carabinieri dall'agricoltore Filippo Marengo, affittuario della cascina Pilone della zona.

Da tempo nelle campagne di Centallo si susseguono gravi e inspiegabili atti di vandalismo: una volta sono piante tagliate nottetempo, un'altra volta colture agricole sradicate e covoni di grano che sempre più frequentemente prendono improvvisamente fuoco. Il più frequentemente preso di mira era il Marengo che ha dovuto subire danneggiamenti e noie di ogni genere. Nel luglio scorso il figlio dell'agricoltore, rincasando a tarda notte, scopriva che i covoni di grano appena tagliati erano in fiamme.

Dato l'allarme, accorrevano i vicini di casa e i vigili del fuoco, ma ben piccola parte del raccolto poteva essere salvato. Sabato scorso si registrava un altro incendio nella cascina di un amico del Marengo.

E' stato l'ultimo grave fatto che ha spinto l'esasperato agricoltore a rivolgersi all'autorità giudiziaria per essere liberato dal pericolo rappresentato dal misterioso maniaco.

Per quali motivi costui si è abbandonato a tali criminose imprese? E' stato il Marengo a fornire all'autorità giudiziaria interessanti elementi che dovrebbero portare entro breve tempo all'arresto dell'individuo.

Si tratterebbe cioè della vendetta di un innamorato respinto dalla figlia dell'agricoltore, a nome Cielia. Il focoso spasimante, dopo essere stato respinto dalla ragazza, non avrebbe trovato di meglio che vendicarsi sulle proprietà del Marengo, non solo, ma anche su quelle di amici e conoscenti dell'agricoltore, come nel caso dell'incendio di sabato scorso.

Il singolare individuo suole preannunciare le sue gesta con cartelli di minaccia posti nei campi delle prescelte vittime notturne. E' stato l'ultimo di questi a condurre all'identificazione dell'incendiario. Diceva: «Cielia, se non pianti Guido ti brucio i covoni di grano e ti avveleno il bestiame».

Il giovane, che da qualche mese semina il terrore nella zona di Centallo, è stato facilmente identificato ed ora è ricercato dai carabinieri.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Domani a Roma convocato l'Ufficio di Presidenza

Come risponderà la Federcalcio?

L'atteggiamento della Lega il cui consiglio direttivo si riunisce venerdì sera a Milano - Violento attacco ad Onesti da parte della "Giustizia,, giornale del p.s.d.i.

Dal nostro corrispondente

ROMA, mercoledì sera.

Con la convocazione dell'ufficio di presidenza della Figc per domani mattina, e del Consiglio federale per lunedì mattina a Roma e per venerdì sera a Milano del Consiglio della Lega nazionale, è cessato il periodo di tregua, succeduto immediatamente alle note dichiarazioni di Onesti.

Il segnale di battaglia lo ha dato proprio Barassi nella sua controdichiarazione; ora Figc e Lega intendono preparare la propria difesa concordandola nelle grandi linee. Infatti Pasquale domani mattina sarà a Via Allegri per esaminare la situazione insieme a Barassi, Ronzio, Bernetti e Ciceri, prima di discutere, la sera successiva, con gli esponenti delle grandi società. Altri elementi stanno a confermare che gli accusati intendono reagire; indicativi in proposito i colloqui telefonici di Barassi e Ronzio, di Gianni presidente della Roma con Pasquale e con lo stesso Ronzio. Anche se è prevedibile che Federazione e Lega intendono far ricadere proprio su Onesti la maggior parte delle responsabilità che questi ha loro addossato, in una veste di «censore» che in verità, proprio per la carica che ricopre da tanti anni, un po' lascia perplessi, è ancora presto per fare previsioni tanto più che la situazione deve ancora evolversi e si delineerà solo dopo il Consiglio federale di lunedì.

Al Coni sono state registrate con molta calma le convocazioni suddette, giudicate come una normale e prevista conseguenza delle dichiarazioni di Onesti. Ha invece destato una certa meraviglia il tono usato da Barassi nella sua controdichiarazione. Secondo un punto di vista ufficioso del Coni, Barassi, che per di più è vicepresidente del comitato e membro della giunta esecutiva, non poteva dire ciò che ha detto senza dimostrare ancora una volta che la crisi della Figc non può essere risolta internamente dai dirigenti in carica se così neppure si avvedono della sua esistenza.

Novità degna di rilievo è l'intervento più o meno diretto delle autorità politiche nella questione. Ieri sera infatti l'agenzia Italia, molto vicina agli ambienti responsabili del governo in una lunga nota ha attaccato Onesti, coinvolgendo le sue responsabilità fra quelle, innegabili, dei dirigenti della Federcalcio; ma ancor più violento un attacco dell'organo del Psdi di stamane, «La Giustizia» — giornale molto vicino all'on. Preti, attuale ministro delle finanze e non certo favorevole al presidente del Coni — accusa quest'ultimo di aver "scoperto" solo adesso i guai del calcio, a tutti noti da troppo tempo e sempre denunciati pubblicamente. Lo stesso giornale ricorda le proprie accuse alla presidenza del Coni su tutta la sua condotta, «mai smentite». L'atteggiamento attuale di Onesti è, secondo il giornale socialdemocratico, per lo meno «ingenetoso»: è quello cioè «del generale che perduta la battaglia cerca di scaricarne la responsabilità sui subalterni».

La situazione — come si vede — è molto fluida e delicata.

Giorgio Nani

Personaggi d'attualità nella crisi calcistica: il presidente del Coni avv. Onesti (a destra) con il segretario Zauli

Dopo la soddisfacente riunione dei soci

I timori di una crisi svaniti per l'Alessandria

Si pensa a nuovi acquisti; e Lorenzi è il candidato numero uno per il ruolo di mezz'ala sinistra - Trattative in atto per Randon, Pascutti, Corso e Dorigo

DAL NOSTRO INVIATO

Alessandria, mercoledì sera.

La crisi direzionale dell'Alessandria è in via di soluzione, o meglio si potrebbe dire che ad Alessandria quasi certamente non ci sarà la crisi tanto temuta. I soci grigio-azzurri radunati ieri in assemblea hanno approvato all'unanimità la relazione morale e finanziaria fatta dal presidente ing. Sacco; non sono mancate le discussioni portate con una certa insistenza specialmente dal signor Paglieri, ma alla resa dei conti tutti hanno alzato la mano per accettare la situazione così come era stata esaurientemente esplicata dal massimo esponente alessandrino.

Chiusa quindi la «questione Alessandria»? Andiamo piano con le risposte premature; si deve dire soltanto che è in corso un lavorio destinato a trovare una soluzione possibile ai tanti guai che rendono difficile la vita del vecchio sodalizio piemontese. Assistendo ieri alla riunione dei soci abbiamo tratto l'impressione che da tutte le parti (governativa e opposizione), se così possiamo definirle) esista molta buona volontà per trovare una medicina utile ai malanni che travagliano la società, una terapia qualsiasi purché sia valida e di effetto rapido.

Inutile nascondere la realtà; non si è provato neppure l'ing. Sacco nel relazionare l'assemblea sulla situazione esistente in questo momento: necessitano soldi. Anzi addirittura il passivo potrà essere sanato in qualche modo dallo stesso presidente, ora invece occorrono anche altri dirigenti che possano affiancare l'ing. Sacco nell'opera di risanamento economico senza portare un grave disagio tecnico alla squadra, che si appresta ad affrontare un difficile campionato di Serie A. In sostanza occorrono dirigenti disposti a tirar fuori quattrini, pochi, in misura limitata, ma sufficienti a cooperare con il presidente a coprire nel più breve tempo possibile il deficit attuale che si aggira sui 150 milioni di lire. Con i tempi che corrono non basta la passione per una società di calcio, ma un peso economico che si trascina da troppo tempo e che minaccia il cammino di tutti; giocatori e dirigenti.

La sintesi della relazione sta qui: bilanci, acquisti e vendite, attività sportiva; una serie di cifre incolonnate nelle categorie del dare e dell'avere, una esposizione cruda di numeri attenuata soltanto da poche parole di spiegazione. Del resto ci troviamo di fronte a una società a carattere professionale che deve giustificare ai centesimo ogni operazione. Nell'esporre la situazione, l'ing. Sacco non ha mancato il fatto che non potrà più, come nel passato, far fronte agli impegni da solo. Ha necessità pertanto dei collaboratori disposti ad accollarsi, sia pure in misura limitata e ben precisa, una parte di oneri.

L'attuale consiglio di reggenza è composto dall'ing. Sacco, dai dott. Ruggiero e da tre consiglieri. Bisogna ingrandire l'apparato in modo da distribuire più equamente il peso dei necessari contributi finanziari. E appunto per trovare una soluzione a questo problema, dopo la riunione sono state riallacciate trattative con i consiglieri che si erano dichiarati dimissionari alcuni mesi fa; trattative vivaci ma costruttive. Si può ritenere che presto il Consiglio dell'Alessandria possa essere ricostituito; ci saranno nuovi e vecchi membri e la vita sociale potrà riprendere.

Ed è questo che conta. I tifosi grigio-azzurri non vogliono sentir parlare di contrasti o di dissensi; vogliono che la «loro» squadra possa degnamente figurare in campionato. Sono partiti Tagnin, Vitali e Traverso, tutti e tre sacrificati per necessità di bilancio. E' stato ingaggiato Tacchi, si sta studiando di trovare un attaccante che possa degnamente sostituire Tagnin, forse verrà preso anche un altro in grado di dare il cambio al non più giovane Manenti. Si fa tutto il possibile insomma per trovare una soluzione soddisfacente ai problemi tecnici che l'allenatore Pedroni ha espresso chiaramente anche ieri ai dirigenti in carica.

C'è tempo ancora per concludere le trattative che sono in corso in più direzioni. L'elenco dei probabili è lunghissimo: Moreghetti un giocatore che l'Inter si è dichiarata disposta a cedere in prestito; Corso che il Genoa lascerebbe volentieri; Taccola che la Fiorentina cederebbe accorrare in qualche modo sia pure sotto forma di prestito; Randon che il Bologna lascerebbe libero, oppure Pascutti che tra i rossoblù emiliani non potrebbe quest'anno trovare una stabile impiego; Dorigo elemento preziosissimo per l'economia di gioco degli alessandrini e infine Lorenzi che sembra il candidato numero uno per coprire il ruolo di mezz'ala sinistra lasciato libero da Tagnin. Giocatori dallo stile e dalle possibilità diverse ma egualmente utili. Per i settori difensivi si parla di Cancian che il Torino potrebbe lasciar libero sotto qualsiasi forma.

Nonostante le insistenze avute da più parti l'ing. Sacco non ha voluto esprimere un ordine di preferenza circa gli atleti su indicati. Il presidente alessandrino del resto poteva facilmente rispondere con una frase di prammatica: «Non posso decidere nulla prima di aver riformato il consiglio appunto per chiedere il parere dei nuovi membri della direzione».

E' bene dire chiaramente però che il tempo a disposizione è breve. Come è noto lunedì si chiude definitivamente la campagna di vendite e verso la mezzanotte di quel giorno dovranno essere inviati alla Lega professionale anche gli ultimi nomi dei giocatori destinati a cambiare società. Occorre quindi far presto: nominare i nuovi consiglieri e decidere sul potenziamento dei quadri. Della questione si stanno occupando anche le autorità politiche della provincia: senatori e deputati hanno mandato all'ing. Sacco la loro adesione e la promessa di un loro fattivo interessamento. A dimostrazione del lavoro svolto appunto dai politici esiste il fatto che presto sarà iniziata la costruzione delle gradinate in cemento destinate a sostituire le opere provvisorie sistemate all'inizio della stagione scorsa per aumentare la capienza degli spettatori. L'on. Viola diceva ieri che per questi lavori il municipio di Alessandria spenderà la non indifferente cifra di 50 milioni.

In breve: al riassestamento della situazione si stanno interessando un po' tutti e si spera di chiudere presto questo capitolo «crisi», trovando un punto di incontro tra i vecchi e i nuovi dirigenti, mobilitando i tifosi e chiedendo aiuti alle autorità.

Per domani intanto è previsto il raduno dei giocatori regolarmente convocati per la ripresa degli allenamenti. Pedroni è già in sede per predisporre tutto e per mettere fine in modo netto alle voci correnti sul suo possibile trasferimento.

Giulio Accatino

Lorenzi, l'ex-interista, possibile «novità» per la prima linea dell'Alessandria

Affari d'oro per gli stregoni con i calciatori africani

Salisbury, mercoledì sera.

Gli stregoni della Rhodesia del sud hanno trovato un mestiere molto lucroso: la vendita di talismani alle squadre di calcio africane.

Il loro compenso per la fornitura di tali oggetti va fino a 28 dollari per una partita importante. Ma talismani più efficaci ancora sono quelli che, in segno di augurio, gli stregoni sotterrano a mezzanotte in mezzo del campo di calcio, prima di un incontro finale.

Di solito si tratta di amuleti che i giocatori portano al braccio e di una polverina che si spalmano sul corpo.

I commissari Binda e Costa al lavoro per scegliere gli azzurri

Coppi e Ghella: due "ritorni,, in vista dei campionati del mondo

Fausto insiste, ma non vuole regali: "Andrò a Reims, solo se a Varese avrò dimostrato d'essere in forma,, - In ripresa il velocista chierese

Cercansi uomini degni di vestir la maglia azzurra per i campionati mondiali di ciclismo. Dodici ce ne vogliono, otto funzioneranno da titolari, quattro da riserva. Dodici posti disponibili, e Binda, tanto per cambiare, deve nutrir, sotto sotto, una gran voglia di tirar in ballo il soldino. I postulanti sono una massa, gli uomini di reale valore, gli uomini che offrano garanzie di buon rendimento son pochi. E non è detto che ci debba saltar fuori, magari all'ultimo momento, il Favero di turno che regali la sorpresa di un rendimento fuori dalle previsioni, capace di salvar capra e cavoli.

Il Commissario tecnico ha detto e ripetuto che la squadra verrà designata domenica sera, dopo la disputa cioè della Tre Valli Varesine, che, come è noto, varrà anche quale terza prova del campionato italiano. Qualche nome lo si può rischiare a colpo sicuro: Defilippis, ad esempio, oppure Sabbadin che si è conquistato la fiducia del selezionatore nel recente Giro di Romagna. Metteteci anche Nencini, aggiungeteci, se vi pare, il Favero con la speranza che Vito non abbia perso la forma del Tour. Baldini, è logico, sarà della partita, pur se le sue ultime prestazioni non son fatte per destar entusiasmi. Per il resto nebbia, un nome, dal più al meno, val l'altro.

Tutti nomi uguali, insomma, di atleti dal rendimento simile. Tutti [illegible] uguali, ad eccezione di uno. Saputo già a chi ci riferiamo, saputo già che vogliam parlare di Fausto Coppi. I tifosi lo vedrebbero volentieri vestito d'azzurro. I tifosi nutrono la loro passione di una sottile vena di sentimentalismo, il desiderio del campionissimo è umano, persino un po' commovente. Ma Binda deve guardare in faccia la realtà. Forse anche il commissario tecnico non sarebbe dispiaciuto di far tentar la sorte una volta ancora a Coppi, ma deve tener conto dei risultati, a Reims occorre portare uomini in forma che sappiano opporsi alla formidabile coalizione dei nostri avversari.

E Fausto? Fausto insiste. L'avventura di Reims lo affascina. «Ma — dice — non chiedo nulla. Ha ragione Binda, per i campionati del mondo, c'è bisogno di gente che pedali. Vorrei andare in Francia vestito d'azzurro. Ma domenica, nel Giro di Romagna, anch'io, come parecchi altri, non ho reso come potevo aspettarmi. Deciderà la Tre Valli Varesine. Mi auguro di andar bene. Prima ancora che Binda, ho da convincere me stesso. Non desidero avanzare i titoli dell'ex che ad ogni costo intende gareggiare ai "mondiali" in virtù del passato. Nessun regalo, nemmeno a me piace rischiar cattive figure. Varese sarà un esame. Duro per tutti, durissimo per me. Solo se saprò superarlo con onore, manterrò la mia candidatura. Altrimenti mi limiterò a far gli auguri a quelli che si saran dimostrati più forti e più freschi. Per ora, però, non mi rassegno. Sono in ballo e ci resto».

Tre Valli Varesine, traguardo ricco di fascino. Il cercare dodici uomini degni di difendere i nostri colori a Reims. Almeno una ventina sono gli aspiranti. Tra essi, Fausto Coppi, forse al più aspro esame della sua lunga carriera.

Dalla strada alla pista. Allo stadio Sinigaglia di Como, il commissario tecnico Costa ha fatto svolgere ieri una lunga serie di prove per esaminare le condizioni dei professionisti che dovrebbero indossare la maglia azzurra nella velocità ai mondiali. Sono usciti nettamente avvantaggiati dall'esame il fiorentino Sacchi, il chierese Ghella ed il giovano Oriani, vittoriosi tre volte ciascuno. I tre sono stati quindi ammessi all'allenamento collegiale che si inizia in questi giorni ad Abano Terme. Anche Pinarello, nonostante abbia riportato una sola vittoria, è stato convocato in qualità di riserva «personale» di Antonio Maspes.

A proposito dell'ex-campione del mondo, egli è attualmente a Brusimpiano, dove sta riconquistando la piena condizione fisica e dove ha iniziato la preparazione per le prove mondiali di Parigi. Il C.T. Costa, tuttavia, vuole essere prudente e, pur essendo Maspes ammesso di diritto al «collegiale» di Abano, ha voluto aver pronto per ogni eventualità un sostituto.

Il 18 agosto a Varese, il 23 a Genova, il 24 a Como ed il 28 a Padova si svolgeranno infatti quattro riunioni di «controllo», attraverso le quali il selezionatore della pista dovrà pervenire alla formazione della squadra azzurra.

Ferrari si ritira?

Molte voci contraddittorie dopo la sciagura di Adenau - Ma nessuna decisione è stata ancora presa dal costruttore modenese

Dal nostro corrispondente

Modena, mercoledì sera.

(m.) - *Ferrari si ritira, Ferrari non corre più, Ferrari modifica la sua scuderia. All'indomani di ogni sciagura di auto (e purtroppo negli ultimi tempi quasi ogni domenica dai campi di corsa giungono notizie di incidenti mortali) queste frasi ricorrono nei resoconti di agenzie e di giornali e puntualmente ogni volta è giunta la smentita, spesso rappresentata non da dichiarazioni ma da fatti. Ferrari non diceva nè sì, nè no, ma al G. P. successivo le sue macchine erano tutte sulla linea di partenza. La sciagura di Adenau, che ha tolto alla casa di Maranello un altro famoso pilota, l'inglese Collins, uno dei quattro o cinque corridori più veloci del mondo, è stata immediatamente seguita dalle consuete voci di ritiro del costruttore modenese. Ferrari questa volta non ha fatto alcuna dichiarazione, limitandosi a dire: «In questo momento non voglio ipotecare il futuro».*

Nessuna decisione quindi è stata presa, nè si prevede che venga presa nei prossimi giorni. Ferrari è rimasto terribilmente scosso da questa ennesima sciagura che si abbatte sulla sua équipe ormai ridotta al solo corridore inglese Hawthorn (Von Trips è ancora sofferente per recenti disavventure), il quale capeggia per altro la graduatoria del campionato del mondo. E' logico quindi che in questi giorni Ferrari non abbia ancora un programma ben definito. Il campionato del mondo entra in questo momento nella fase decisiva. Resta da vedersi se Ferrari resistendo ai commenti talvolta di aperta critica che da molte parti gli vengono mossi, continuerà la preparazione delle vetture che dovranno servire al biondo inglese per conquistare il titolo che ormai pare possa essere suo per la prima volta, o se rimanderà pertanto, come pare, una decisione definitiva a stagione terminata.

Enzo Ferrari

Ivanon Assen, gigante buono, ma deciso...

"Ho sfidato Patterson!,,

Se il pugile non accetterà la sfida entro 21 giorni, il bulgaro si autoproclamerà campione mondiale dei pesi massimi e chiederà il risarcimento danni al... governo degli Stati Uniti

ROMA, mercoledì sera.

Il bulgaro Ivanon Assen, un uomo alto metri 2,05 e del peso di 148 chilogrammi, ha reso noto di aver sfidato il campione del mondo dei pesi massimi, l'americano Floyd Patterson sin dal lontano aprile 1957. Alla sfida, però, non è stato dato alcun seguito ed egli ora, stanco di aspettare, ha deciso di inviare un «ultimatum» non solo al pugile interessato, ma anche al governo americano. Se entro 21 giorni a partire da oggi, per paura o per altri motivi, Floyd Patterson non accetterà di battersi, egli si proclamerà automaticamente campione del mondo dei pesi massimi.

Ma non è tutto: chiederà anche al governo degli Stati Uniti il risarcimento di danni morali e materiali nella ragione di centomila dollari per ogni combattimento sostenuto da Patterson. «Non intendo più oltre — si ha detto — essere considerato un fenomeno da circo equestre, la considerevole altezza di cui madre natura mi ha dotato, m'impone duri sacrifici economici. Basti pensare che un paio di scarpe numero 56 mi costa trentamila lire perchè debbo farmele fare su misura. Voglio che mi si dia la possibilità di sfruttare la mia enorme forza: Patterson deve battersi con me e stia tranquillo che non gli farò molto male. In fondo, sono un gigante buono, io».

Il campione del mondo Patterson fotografato con Louis

La Coppa Elda Camusso

Si corre domenica, da Torino a Cumiana, una gara ciclistica riservata agli allievi, sul tracciato che attraversa Stupinigi, Orbassano, Bruino, Trana, Giaveno, Coazze, Cumiana, Piscina, bivio Pinerolo, Cumiana, Colletta, Giaveno, Trana, Piossasco, Cumiana. La corsa s'intitola: «Coppa Elda Camusso» ed ha un significato tutto suo, un significato particolare che la mette in evidenza. Vuole ricordare la moglie scomparsa di uno dei nostri più forti corridori, Francesco Camusso, che proprio trent'anni fa (il 15 settembre del 1928) vinse sullo stesso percorso una gara denominata «Coppa Cumiana». Allora Camusso correva per lo Sport Club Vigor e questo stesso sodalizio, con bella iniziativa, rimette ora in palio la «vecchia» Coppa con un titolo nuovo.

La manifestazione è dotata di numerosi premi in denaro ed oggetti. Il raduno dei concorrenti avrà luogo alle ore 7 in via San Secondo 68 (Bar Bosco). La partenza sarà data alle ore 8,30.

PER LA PROVINCIA DI TORINO

La caccia si aprirà il 7 settembre

Il presidente del Comitato provinciale caccia della provincia di Torino avv. Belfiore, ha pubblicato il calendario venatorio della nostra provincia che sarà fatto pervenire a tutti i sindaci ed agli altri enti interessati, per modo che tutti i cacciatori potranno conoscere date e divieti onde non incorrere in sgradite sorprese. Per quanto riguarda la nostra provincia, l'apertura generale della caccia e dell'uccellagione sono state stabilite al 7 settembre.

E' consentita l'uccellagione con reti fisse e con quelle vaganti limitatamente alla sola rete della «prodina» e soltanto per la cattura dello storno, del passero e dei fringillidi. Sono vietate le reti sussidiarie dei roccoli, delle brescianelle e delle uccellande in genere, nonchè l'uccellagione vagante con panie e panioni fissi.

La chiusura della caccia si comunica è fissata al 26 ottobre, quella dell'uccellagione al 2 novembre e quella generale della caccia al 14 dicembre. Dal 15 al 31 dicembre resta consentita la caccia, con esclusione assoluta della selvaggina stanziale protetta, con divieto dell'uso dei cani e nella sola zona di pianura. E' comunque vietata la caccia alla pernice rossa ed alla coturnice orientale. Un tempo le colline e le cime più impervie del nostro Monferrato, ospitavano numerosi voli di pernici rosse che sono quasi scomparse; la coturnice orientale è stata lanciata per ripopolamento solo quest'anno, da qui il motivo del divieto.

L'addestramento dei cani da ferma potrà aver luogo dall'8 agosto limitatamente ai terreni liberi da colture o seminati. Tuttavia sente la mancanza di una zona dove i cani possano essere permanentemente allenati ed addestrati. La Sezione provinciale aveva iniziato trattative per una zona nei pressi di Lombardore, ma non si sono più avute notizie in merito.

La selvaggina nobile stanziale, avendo le stagioni favorito le nidiate è relativamente abbondante, e così è pure la stato della migratoria.

I cacciatori manifestano grande malcontento per questa apertura ritardata che li priva di tutti gli estatini, ma occorre tener presente che, sia a causa della insufficiente vigilanza, sia più che tutto per la scarsa disciplina e pel mancato rispetto della legge dimostrato dai seguaci di Diana in passate duplici aperture, il provvedimento di una apertura unica posticipata si è reso necessario.

Le altre province del Piemonte non hanno ancora preso deliberazioni ma si vocifera che qualcuna sarebbe propensa all'apertura anticipata per la migratoria. La regione della Valle d'Aosta ha pubblicato il manifesto con apertura generale pei locali al 14 settembre e chiusura al 30 novembre e con apertura al 21 settembre pei non residenti, previo permesso speciale e pagamento con non più di due giornate di caccia consecutive e con limitazione di [illegible].

g. m.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Il baciamano del ballerino

Non si tratta di una parodia come affrettatamente si potrebbe congetturare. Il ballerino spagnolo Antonio bacia «seriamente» la mano a Ludmilla Tcherina interprete con lui del film «Luna di miele» girato a Madrid

LA CARRIERA AD HOLLYWOOD DI PAUL NEWMAN

Scritturato come sosia di Brando si è rivelato attore di autentico talento

La vita del divo ad Hollywood non è facile. L'attore, se non s'impone sui suoi colleghi per elevate qualità artistiche e se, soprattutto, non conquista il favore del pubblico — che è ancora la migliore garanzia di successo — in un tempo abbastanza breve è destinato ad essere distrutto dai cineasti, quegli stessi che lo hanno scovato e portato alle stelle della celebrità. E' questo un fenomeno tipico nell'ambiente artistico, dove si è sempre in cerca del «nuovo» per soddisfare il pubblico incline a stancarsi presto di vedere sempre lo stesso volto. E se poi il «nuovo» attore riesce a «far tipo» e a piacere, allora gli scopritori si danno da fare per sforzare decine di soggetti che assomigliano, o almeno ricordano, l'originale.

Sono sorte così, una dopo l'altra varie, Rita Hayworth, Marilyn Monroe, mentre decine di più recenti attori hanno cercato di far ombra alla fama di Robert Taylor, Gary Cooper o Marlon Brando. Recentemente ha dovuto difendersi dal sorgere di un attore creato apposta sul suo «tipo», Marlon Brando che, tuttavia, grazie alle ormai riconosciute sue capacità artistiche, ha potuto conservare intatto il suo prestigio.

L'attacco all'uomo del Fronte del porto è venuto da Paul Newman, scoperto e lanciato dagli stessi uomini che a suo tempo avevano scoperto e lanciato Marlon Brando. Essi volevano «ripetere» il «tipo» di Brando, visto che aveva avuto tanto successo.

In verità, la rassomiglianza fisica di Paul Newman con il Brando è notevole: la stessa regolarità del viso, e la stessa espressione, le stesse gambe lunghe e la capigliatura disordinata per entrambi. Ma Newman è alto almeno dieci centimetri in più di Marlon Brando ed è anche più bello: particolare importante per i gusti di buona parte del pubblico femminile.

Bastarono gli elementi in comune con l'ormai arrivato interprete di Sayonara, perchè a Newman si aprissero le porte della mecca del cinema. Tuttavia l'inizio non fu facile per il nuovo astro, che dovette ricorrere a tutta la sua costanza per non arrendersi dopo i primi clamorosi insuccessi.

Paul Newman, secondo i desideri del padre avrebbe dovuto diventare un economista e infatti il giovane, contro sua voglia, dovette diplomarsi in economia politica. Il titolo non bastò per assicurargli un buon impiego nella sua città natale e Newman si trasferì allora a New York dove incominciò a frequentare i teatri cercando disperatamente una particina pur di uscire il pranzo con la cena. Nell'attesa del sospirato ingaggio, diede anche lezioni di inglese, ma senza entusiasmo finchè, quando già stava per arrendersi e cercarsi un impiego come avrebbe voluto suo padre, gli si offerse l'occasione. Si trattava di sostituire un attore malato in una parte di secondaria importanza per un paio di settimane. Quando il titolare guarì e tornò in scena, Paul Newman non aveva ancora il nome sui cartelloni, ma aveva compiuto ugualmente un passo importante della sua vita: s'era sposato con la bella Jackie Witte l'attrice giovane della commedia nella quale aveva lavorato: John ama Mary.

I primi tempi dopo il matrimonio non furono facili per i due innamorati anche perchè, finita la breve apparizione come attore di prosa, il giovane dovette rassegnarsi a dirigere un negozio di articoli sportivi a Cleveland.

Ormai rassegnato a rinunciare al mondo del teatro, Paul Newman avrebbe almeno voluto acquistare in proprio il negozio, ma l'improvvisa morte del padre gli tolse un utile appoggio finanziario e Paul ritornò disoccupato. Fu allora che il cinema si occupò di lui: uno «scopritore» che lo aveva visto nella commedia John ama Mary si ricordò della rassomiglianza di Newman con Marlon Brando e chiamò a Broadway quel volto ancora sconosciuto. Search in Picnic ed il regista Elia Kazan subito s'interessò alla nuova scoperta che volle con sè a Hollywood.

Ora Paul Newman che ha appena 31 anni si può considerare un attore pienamente lanciato; nè egli ambisce di raggiungere la celebrità del collega cui rassomiglia in modo impressionante. Divorziato dalla prima moglie dalla quale ha avuto tre figli, si è risposato recentemente con la bravissima attrice Joanne Woodward, la brillante protagonista di La lunga estate calda vincitrice dell'Oscar al suo primo film.

m. b.

L'attore Paul Newman in una fotografia che sottolinea la sua rassomiglianza con Marlon Brando

Fiori e dischi nel camerino della Turner

L'attrice ha ripreso ieri il lavoro - E' leggermente dimagrita - Festose accoglienze da parte della «troupe»

Hollywood, mercoledì sera.

Leggermente dimagrita, ma sempre bella, Lana Turner è tornata ieri al lavoro per la prima volta dopo la tragica conclusione della sua relazione con il gangster Johnny Stompanato. Questi, come noto, venne ucciso il quattro aprile scorso con una coltellata al ventre dalla figlia quattordicenne dell'attrice, Cheryl, intervenuta per difendere la madre che l'uomo aveva minacciato di morte. Il Tribunale emise nei confronti della ragazza una sentenza di «omicidio giustificabile» decidendo poi di affidare Cheryl alla nonna materna, Mildred Turner, con la quale essa si trova tuttora. Nel prossimo settembre la Corte dovrà riprendere in esame il caso della giovane per stabilire se dovrà tornare a vivere con la madre oppure essere data in custodia al padre, Steve Crane, secondo marito della Turner.

L'attrice Lana Turner

Ieri, agli «studios» della «Universal - International», Lana è stata accolta da una atmosfera di festosa attesa. Il suo camerino, rimesso completamente a nuovo, era stato tutto ornato con fiori. Sul radio-grammofono, sistemato in un angolo della stanza, ha trovato un album contenente i suoi dischi preferiti. La pellicola, di cui si inizieranno fra breve le riprese, è «Imitazione della vita» e sarà un rifacimento nuovo e moderno di quella girata nel 1934 con Claudette Colbert. Produttore di essa è Ross Hunter, il quale ha al suo attivo diversi film quali «Magnifica ossessione» e «Inno di battaglia».

La Turner ha provato ieri alcune scene del film con la attrice negra Juanita Moore. Successivamente ha dichiarato: «Sono terribilmente nervosa! Nei primi giorni di lavoro mi accade sempre così. Debbo però ammettere che questa volta il mio nervosismo ha un carattere tutto particolare».

Lana percepirà una metà dei profitti della pellicola. «Sono molto soddisfatta — ha aggiunto — del copione del film e mi auguro che tutto proceda per il meglio. I miei programmi futuri comprendono un viaggio a New York, che dovrebbe avere luogo nel prossimo ottobre, e la partecipazione a un'altra pellicola».

I più grandi musicisti del mondo cercano un pianista al concorso Busoni

Raramente viene assegnato il primo premio - Successo dell'operetta a Trieste - La "tournée,, di un reverendo che interpreta canzoni sacre - L'operaio "musichiere,, è diventato compositore

Il concorso pianistico Busoni inizierà a Bolzano il 25 agosto e si concluderà il 6 settembre. E' aperto ai giovani che abbiano compiuto i 15 anni e non abbiano oltrepassato i 32. Lo scorso anno la vincitrice fu una donna: la sedicenne Martha Argerich, argentina, ormai lanciata e applaudita in tutte le sale da concerto del mondo. Vincere il concorso Busoni (ma raramente viene assegnato il primo premio) significa essere automaticamente certi di raggiungere la notorietà in breve tempo. L'importanza del concorso viene dimostrata d'altra parte dai nomi che compongono il comitato e la giuria, i più celebri che il mondo pianistico possa offrire: Wilhelm Backhaus, A. Benedetti Michelangeli, Alfred Cortot, Arthur Rubinstein, Rudolf Serkin, Nikita Magaloff, Claudio Arrau, Carlo Vidusso, Carlo Zecchi, Alexander Borowsky, Eduardo Del Pueyo, Nikolai Orloff, Egon Petri.

I cantanti del «Viotti»

I vincitori di un altro concorso che sta sempre più guadagnando stima, il «Viotti» di Vercelli, sono rientrati da qualche giorno in Italia dopo aver ottenuto larghi consensi di critica e di pubblico al Festival internazionale della Ruhr. Si tratta dei cantanti Maria Erato, Mirella Fregni, Maria Bertolini, Gianni Dal Ferro, Piero Cappuccilli e Oddino Bertola. Essi sono già stati tutti scritturati per il Festival del prossimo anno. L'«Opera stabile del Viotti» che raccoglie i cantanti premiati appunto nel concorso di Vercelli, ha avuto ancora altri vivi consensi in una breve «tournée» di concerti in alcune località della Germania.

La Frasquita incantatrice

Nel castello di San Giusto a Trieste è in corso l'annuale Festival dell'operetta. Questo genere di spettacolo musicale da molti ritenuto superato dalla rivista, sta invece raccogliendo ogni sera un gran pubblico. Dopo «Casta Susanna», è stata ieri sera la volta di «Frasquita» (ripresa anche dalla televisione), mentre per i prossimi giorni è annunciata «La duchessa di Chicago». Interprete applaudita di «Frasquita» è stata la bella cantante spagnola Carmen Diaz, che nell'operetta deve appunto incantare gli amanti con sguardi e movenze da gitana. L'orchestra era diretta da Cesare Gallino e tra gli interpreti vanno ricordati i nomi di attori e cantanti noti: Franco Artioli, Enrico Dezan, Tonino Micheluzzi.

Il «Bécaud della fede»

E' partito in questi giorni da Parigi per una lunga «tournée», padre Aimé Duval, soprannominato «Gilbert Bécaud della fede». Il reverendo canterà canzoni ispirate alle Sacre Scritture, da lui stesso composte e meravigliosamente cantate con accompagnamento di chitarra. Padre Duval ha già inciso il suo primo disco e ne sono state vendute in pochi giorni ben 150 mila copie. Tutti i suoi guadagni vengono versati alle opere dei gesuiti. Recentemente il «Gilbert Bécaud della fede» ha però rifiutato una convenientissima scrittura offertagli dalla televisione americana.

Le canzonette di Salvatore

Giovanni Salvatore, l'operaio di [illegible] San Giovanni ch'è stato «musichiere» per quattro volte consecutive alla tv, diventando infine «musichierissimo», si è iscritto in questi giorni alla Società Autori. Giovanni Salvatore, oltre a saper tutto sulle canzoni degli altri, ne scrive egli stesso e intende lanciarle nel prossimo mese di settembre quando riapparirà nella rubrica di Mario Riva. Un altro fenomeno della nostra epoca, ma potrà essere una sorpresa.

g. d. m.

Arturo Benedetti Michelangeli fa parte della giuria del concorso Busoni con altre celebrità del mondo pianistico

Un figlio di Chaplin ha sposato una «stellina»

LOS ANGELES, merc. sera.

Charles Chaplin jr., di 33 anni, figlio del famoso attore, ha sposato ieri la «stellina» di Hollywood Susan Magness, di 22 anni. Charles è figlio della seconda moglie di Chaplin, l'attrice Lita Grey.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Sul programma nazionale alle 21 I gialli di Sherlock Holmes - Sul secondo (ore 21) Non c'era una volta un festival - Alla tv (ore 21) Marina piccola con Teddy Reno

MERCOLEDI' 6 AGOSTO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 457,3, Torino m.f. 1) — Ore 13: Giornale - Carillon - 13,30: Album musicale - Punti di vista del Cavalier Fantasio - 14: Giornale - L'ultimo Buon di Milano - 14,15-14,30: «Chi è di scena?», cronache del teatro di Raul Radice - «Cinema», cronache di Gian Luigi Rondi - 14,30-15,15: Trasmissioni regionali - [illegible]

Ore 21,05: I gialli di Sherlock Holmes [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

TELEVISIONE [illegible]

GIOVEDI' 7 AGOSTO

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

Il declino di un classico personaggio del cinema francese

Pierre Blanchar da dieci anni non trova più una scrittura

Ha appena superato la sessantina - Interrogato alla tv, amaramente ha detto: "Durante un trentennio forse sono stato un esecrabile gigione,,

PARIGI, mercoledì sera.

«Durante trent'anni sono stato un esecrabile gigione?», questa è la domanda — per così dire retorica — che Pierre Blanchar l'altra sera ha posto ai telespettatori francesi. Egli è stato intervistato da un noto critico cinematografico il quale, eufemismi a parte, voleva che l'attore spiegasse le ragioni della sua ormai lunga inattività.

Tanto lunga che i giovani delle ultime generazioni quasi ignorano l'esistenza di questo attore teatrale e cinematografico che quasi impersonò l'epoca d'oro del realismo francese.

Per molti anni la sua popolarità non fu certo inferiore a quella di Gabin e di Jouvet. La sua maschera naturalmente tragica, il suo profilo tagliente, il suo sguardo grifagno gli consentirono di creare personaggi di grande effetto, non senza un pizzico di accentuazione gigionesca, di compiacimento tipicamente francese.

Dopo tanto successo, quasi di colpo l'oblio. L'ultimo film di Blanchar («Mon ami Sainfoin») risale al 1949. Dopo di allora egli è ricomparso di tanto in tanto in teatro ma quasi in un'atmosfera di rievocazione. E Blanchar non si può dire un vecchio cadente. E' anzi — fisicamente — un uomo secco e nervoso di 62 anni, cui però la terribile delusione professionale, dà ora una specie di rassegnata tristezza, un abbandono avvilito. Questo declino è veramente triste perchè lo ricorda ai tempi d'oro, per chi ha tuttora presente la sua allucinante interpretazione in «Delitto e castigo», la sinistra figura di medico fallito creata nel celebre «Carnet de Bal», il tormentoso ruolo sostenuto nella gidiana «Symphonie pastorale».

Il suo esordio cinematografico risale al 1922 con il film «Geneviève» e dopo di allora lo ricordiamo in «Terra promessa» (1934); «Il valzer dell'addio» (1938); «Capitano Fracassa» (1937); «Il diavolo in bottiglia»; «Divorzio reale» (in cui compariva nelle vesti di Napoleone, realizzando una delle più significative personificazioni cinematografiche del Corso). Non è il caso di citare tutti i films di Blanchar. Ricordiamo piuttosto che non tralasciò mai un'attività teatrale forse discutibile secondo i criteri «sofisticati» della critica attuale, ma senz'altro notevole.

Comunque la «maniera» di Pierre Blanchar corrisponde significativamente ad un'epoca, ad un costume della vita europea. Epoca e costume in cui certe ridondanze per così dire dannunziane già si elidono con le prime aspirazioni ad una secchezza antiretorica.

La ricomparsa di Blanchar alla tv francese nelle vesti dell'intervistato non ha mancato di toni polemici.

«Mi si chiede spesso — egli ha detto — perchè non ho più girato films negli ultimi anni. Non saprei rispondere. Io stesso mi sono posto questa domanda senza trovare delle spiegazioni ragionevoli. Sono invecchiato, certamente. Ma non sono il solo. Charles Boyer, Charles Vanel, Jean Gabin appartengono alla mia generazione. Invecchiare, nel mondo cinematografico, non è terribile che per i «belli amorosi». Io non ho mai avuto ruoli del genere. Nelle mie foto di ricordo artistico trovo una serie di parrucconi sale e pepe o addirittura bianchi, il che dimostra che da giovane mi hanno fatto interpretare ruoli d'uomo maturo, se non addirittura vecchio».

«E allora? Io mi domando se durante tanti anni non ho beneficiato d'un errore. Forse per trent'anni non sono stato che un esecrabile gigione. Ma nessuno se ne è reso conto per così lungo tempo: nè il pubblico, nè i produttori, nè i critici e nemmeno la giuria della Biennale di Venezia che mi assegnò un «leone d'oro» per l'interpretazione. Ma per quale fenomeno questo abbaglio collettivo è cessato di colpo?»

g. r.

Personaggi impersonati da Blanchar nei films (da sinistra): «Pontcarral»; «Il Gobbo»; «Patria»; «La sinfonia pastorale»; «Il dottore Laënnec»

Fotogrammi dei film (da sin.): «Il diavolo in bottiglia»; «Il divorzio di Napoleone»; «Delitto e castigo»; «Carnet di ballo»; «Notte di dicembre»

U L T I M E   N O T I Z I E

Con una relazione dell'on. Fanfani

Aperti i lavori del Consiglio della d.c.

I problemi del Medio Oriente e i tre punti delle proposte formulate dall'Italia per risolvere la crisi - Nessun invito a visitare Roma è stato rivolto a Nasser da Palazzo Chigi - L'on. Gronchi parte domani per Courmayeur

Roma, mercoledì sera.

Il Consiglio nazionale della d.c. ha iniziato stamane i suoi lavori sotto la presidenza del sen. Zoli e con l'intervento del Presidente del Consiglio che riveste ancora la carica di segretario del partito. L'on. Fanfani ha svolto la sua relazione sulle varie fasi che hanno portato alla formazione del governo bipartitico, sottolineando il fatto che la soluzione della crisi governativa, così come è avvenuta, era l'unica possibile che consentisse un proficuo lavoro in senso sociale, perfettamente in linea con la impostazione programmatica della campagna elettorale.

Si prevede che nel corso dei lavori, che dureranno due giorni, il Presidente del Consiglio farà anche una breve relazione sulla politica estera, sollecitato in ciò da vari esponenti del Consiglio nazionale della d.c. E' certo che, anche in questa sede, l'on. Fanfani ripeterà le dichiarazioni fatte in seno alla Commissione Esteri della Camera, che sono al centro dell'attenzione politica dei vari settori dello schieramento parlamentare.

In sede di esposizione il Presidente del Consiglio ha espresso l'avviso che il problema del Medio Oriente deve essere affrontato nel quadro dell'Onu, e lo ha sintetizzato in tre punti:

1) nel Medio Oriente esistono divergenze politiche tra i vari paesi arabi, aggravate da considerazioni di carattere religioso e nazionalistico;

2) paesi esterni alla zona vi hanno interessi vari;

3) l'aspirazione dei popoli arabi a un maggior benessere economico, reso difficile dalle particolari e diverse condizioni dei paesi.

La soluzione politica del problema prospettata da Fanfani, e apprezzata dai governi alleati, si articola sull'eliminazione delle interferenze fra i Paesi interessati, sia esterni che del Medio Oriente, e nella costituzione di un particolare fondo per stabilizzare la vita economica dei Paesi arabi, consentire lo sviluppo di un piano a lunga scadenza, assicurare assistenza ai rifugiati. A tale fondo dovrebbero partecipare, attraverso una amministrazione mista, anche i Paesi interessati. L'Italia dovrebbe partecipare materialmente alla costituzione di detto fondo di solidarietà.

Come appare dalla relazione di Fanfani, l'Italia non ha presentato un vero e proprio «piano per il Medio Oriente», ma solo suggerimenti e proposte, che possono utilmente servire di base per affrontare decisamente il problema. Il valore delle proposte nasce dalla posizione dell'Italia nel Mediterraneo, e dalle sue relazioni con gli Stati arabi, che sono improntate alla massima cordialità.

Non è senza significato il fatto che il premier inglese Macmillan ha pregato l'on. Fanfani di predisporre una memoria scritta sulle sue proposte, mentre il Cancelliere Adenauer si è detto interessato, così come il Presidente Eisenhower, all'aspetto economico del problema, base essenziale per risolvere il problema politico.

Nel corso della sua illustrazione, l'on. Fanfani ha annunciato che giovedì vedrà il presidente francese De Gaulle, mentre il ministro degli Esteri di Israele, in occasione di un suo passaggio per Roma, ha dichiarato che gradirebbe avere un utile scambio di vedute con i nostri uomini di governo; anche questo sta a dimostrare — ha detto Fanfani — che l'azione dell'Italia, per l'equilibrio nel Medio Oriente, è altamente apprezzata. Si tratta di un'azione concreta, disinteressata, senza ambizioni se non quelle di servire la pace e la sicurezza delle nazioni libere.

Contrariamente a quanto ha annunciato il Cairo nessun invito è stato rivolto a Nasser a visitare l'Italia, nè sono stati avviati colloqui in tal senso.

Sulle dichiarazioni dell'on. Fanfani si è svolto un ampio dibattito, al quale hanno partecipato quasi tutti i membri della Commissione Esteri. Particolarmente seguite le dichiarazioni di Pacciardi e di Nenni. Il primo ha affermato che, essendo la Russia dietro Nasser, una scelta coraggiosa si impone agli Occidentali, i quali dovrebbero intanto chiarire il modo e i limiti delle garanzie da fornire ai Paesi del Medio Oriente. L'on. Nenni ha ancora una volta basato il suo intervento sul concetto della neutralizzazione di quei Paesi, unico mezzo, insieme al ritiro delle truppe straniere, per assicurare la pace in una delle zone più climateriche del mondo.

La riunione della Commissione Esteri, che è stato un po' il fatto dominante della scena politica, ha fatto passare un po' in secondo ordine il colloquio di Spaak, segretario generale della Nato, con Gronchi e Fanfani: si rileva, comunque, nel comunicato finale, che i colloqui sono stati improntati alla massima cordialità e che è stata riconosciuta ancora una volta l'insostituibile funzione svolta dall'alleanza atlantica per il mantenimento della pace e la garanzia della sicurezza nei Paesi membri.

Il Presidente della Repubblica partirà per Courmayeur domani. Il suo rientro nella capitale è previsto per il giorno 20. L'on. Gronchi partirà per il Brasile probabilmente il giorno 3 settembre in aereo, accompagnato dall'on. Fanfani.

v.

LA SENTENZA E' PREVISTA PER DOMANI, MA UN RICORSO LA RITARDERA'

Confermata la sedia elettrica per Lamarca che rapì e fece morire il piccolo Weinberger

Il giudice federale ha respinto la tesi della Difesa, secondo cui il processo non è stato regolare - Ora l'avvocato intende appellarsi a un'istanza superiore ma difficilmente potrà sottrarre il cliente al patibolo - Il criminale, nel '56, rapì il piccolo Peter, di quattro settimane, lo nutrì per qualche giorno e infine lo abbandonò in un cespuglio - Aveva chiesto duemila dollari per il riscatto

Angelo John Lamarca, il rapitore del piccolo Peter (Rad.)

(Nostro servizio particolare)

New York, mercoledì sera.

Angelo John Lamarca ha visto respinto dal giudice federale Samuel Palmieri il suo ultimo tentativo di sfuggire alla condanna alla sedia elettrica inflittagli per aver rapito il piccolo Peter Weinberger. Il difensore del criminale, l'avvocatessa Nancy Carley, aveva chiesto alla Corte di emettere una dichiarazione affermante che il processo cui era stato sottoposto Lamarca non era stato del tutto regolare. Il giudice tuttavia si è rifiutato di accogliere la richiesta ed ha confermato la sentenza che dovrebbe essere eseguita domani. Alla Carley rimane ancora un tentativo da fare per salvare il suo cliente: presentare un ricorso alla Corte d'Appello. Essendo in vacanza quella di New York, essa dovrà rivolgersi alla Corte di New Haven, nel Connecticut.

Il crimine di cui si è macchiato il trentaduenne Lamarca risale al 4 luglio 1956. Nel pomeriggio di quel giorno la signora Beatrice Weinberger aveva lasciato la carrozzella nella quale dormiva Peter, il suo piccino di appena quattro settimane, nel giardino davanti a casa. Il marito, funzionario di uno stabilimento di farmaceutici a Long Island, era andato a passeggio con il figlio maggiore Lewis, di due anni e mezzo. L'assenza della signora durò sì e no cinque minuti. Entrò in cucina passando dalla veranda, si trattenne per far bollire una tazza di tè e tornò in giardino.

Al ritorno la carrozzella era vuota. La donna non pensò a nulla di grave; forse il marito era già tornato e si era preso Peter in braccio portandolo in strada. Lo chiamò due o tre volte ma nessuno rispose. Con un nodo alla gola tornò vicino alla carrozzella e si accorse che su un lato di essa, appuntato con uno spillo, c'era un biglietto scritto a matita con caratteri in stampatello. Diceva: «Odio far questo a voi, ma ho un disperato bisogno di denaro. Potrei chiedervi di più, ma vi domando solo ciò di cui ho bisogno, duemila dollari». Seguivano vaghe indicazioni circa il luogo dove il denaro avrebbe dovuto essere depositato.

Beatrice Weinberger corse al più vicino posto di polizia. Disperata, denunciò la sparizione di Peter.

La polizia cercò per sei giorni, impiegando migliaia di uomini, migliaia di vetture, invitando i giornali a collaborare, i cittadini a segnalare ogni persona sospetta. Al termine del sesto giorno arrivò nella casa dei Weinberger un biglietto: il rapitore diceva che Peter era vivo, ma che difficilmente lo avrebbe restituito ai genitori «perchè avevano parlato con l'FBI». La donna, affranta, chiese ed ottenne che la televisione e la radio trasmettessero un suo appello. Parlò come soltanto una madre può farlo. Supplicò lo sconosciuto che le aveva strappato il figlio di fare attenzione perchè si trattava di un bimbo gracile. Gli disse di tenerlo al caldo e di dargli, perchè non morisse, latte artificiale ogni due ore.

Il criminale affermò in seguito di non avere ascoltato la radio e di non avere mai saputo nulla dell'appello. Ma — precisò — a quell'ora Peter doveva già essere morto. Egli, subito dopo il rapimento, era corso in un'autorimessa abbandonata, a pochi chilometri dalla casa dei Weinberger. Lì aveva deposto il piccino. Lo aveva nutrito con polvere di latte. Ogni sei o sette ore era tornato da lui per rinnovargli la pappa. Durò così per quattro o cinque giorni finchè, morso dalla paura, decise di portare via il bimbo. Lo mise in macchina e fuggì. Mentre percorreva una strada situata a non molta distanza dalla villa dei Weinberger, notò diverse pattuglie di polizia e si accorse che erano stati formati dei blocchi stradali. Perse la testa. Per evitare di essere arrestato, fermò l'auto e depose il piccolo in un cespuglio di agrifoglio. «Ma io non l'ho ucciso. Lo lasciai nel cespuglio, dove morì più tardi, forse di fame...», così disse ai giudici.

Ciò non valse a diminuire l'entità della sua colpa. Lamarca, padre di due figli, si era macchiato di un delitto spaventoso. Aveva voluto abbellire la propria abitazione, si era coperto di debiti e con i duemila dollari del riscatto — dichiarò — avrebbe pagato i creditori. Cercò anche di farsi passare per pazzo, di fornire versioni assurde del suo crimine.

Mentre i giurati — dodici uomini tutti padri di famiglia — entravano nella camera di consiglio del Tribunale, Lamarca volle sapere in qual modo la polizia era riuscita a catturarlo. Il capo della Sezione Omicidi, Stuyvesant Pinnel, non ebbe difficoltà a dirglielo: la sua identificazione aveva segnato il culmine di un gigantesco lavoro di ricerche risolto superando a confrontare la grafia dei due biglietti del rapitore con oltre due milioni di campioni calligrafici.

I giurati rimasero in camera di consiglio per soli cinque minuti: quando ne uscirono presentarono al giudice un verdetto di colpevolezza preso all'unanimità.

Successivamente Lamarca riuscì a ottenere cinque rinvii all'esecuzione. Resta ora da vedere quale esito avrà il ricorso in Appello che intende presentare il suo avvocato difensore. E' tuttavia opinione generale che l'assassino non riuscirà a sfuggire alla condanna.

Antonio Palmerston

IL CLAMOROSO EPISODIO SUL PONTE DI WATERLOO A LONDRA

Gia Scala non riesce a spiegare perché voleva gettarsi nel Tamigi

Contrastanti versioni sul tentato suicidio - Il racconto dell'autista che trattenne la ragazza mentre si lanciava verso il parapetto - La mente dell'attrice era sconvolta dal ricordo della madre, morta alcuni mesi fa a Hollywood. Probabilmente si è trattato di una crisi passeggera: la giovane stella è già tornata al lavoro negli studi di Elstree

(Nostro servizio particolare)

Londra, mercoledì sera.

Il clamoroso episodio di cui è stata ieri protagonista l'attrice Gia Scala sul ponte di Waterloo non è stato ancora del tutto chiarito. Su di esso le versioni sono contrastanti. L'autista di tassì che strappò la giovane dal parapetto sostiene che essa stava tentando di buttarsi nel Tamigi. Al contrario, il regista del film che l'attrice sta girando in questi giorni a Londra, che tuttavia non si trovava sul posto, è convinto che Gia Scala non avesse intenzioni suicide. Quanto all'attrice, ancora smarrita, ha dichiarato piangendo: «Questo non va per me», e riferendosi alla morte della madre avvenuta a Hollywood alcuni mesi fa, ha aggiunto: «A questo mi ha portato il ricordo della mamma».

Il dramma vissuto dall'attrice ebbe inizio verso le dieci di sera quando essa, che si trovava in compagnia di un giovane bruno, salì su un tassì nei pressi di casa sua, nel quartiere di Chelsea. La coppia si fece condurre in Pont Street. Poco dopo le 2 di notte l'attrice e il suo compagno chiamarono un altro tassì, ma soltanto Gia Scala vi salì. L'amico rimase a terra dopo averla salutata e averle consegnato un mazzo di chiavi attraverso il finestrino della macchina.

Prima di partire, l'attrice diede all'autista l'indirizzo di casa, ma appena la vettura ebbe percorso un centinaio di metri, la Scala parve cambiare idea e chiese di essere portata sul ponte di Waterloo.

Racconta l'autista: «Ebbi subito il sospetto che qualcosa non andasse. La ragazza aveva l'aria sconvolta. Quando arrivammo sul ponte essa scese, ma quando le dissi che c'erano sei scellini da pagare, mi rispose che non aveva soldi. Quindi si sfilò violentemente dal dito un anello gridando: "Ecco prenda. Sono stufa, non mi serve più". Subito dopo si lanciò verso il parapetto, ma riuscii ad afferrarla in tempo».

La giovane gridava come una forsennata: «Sono stufa, lasciatemi andare!». Altri due autisti di tassì, che avevano assistito alla scena, corsero in aiuto del compagno. La trattennero, mentre il primo telefonava alla polizia. Quando questa giunse, l'attrice, dopo aver scambiato alcune parole, finse di tornarsene a casa. Poi, d'un tratto, si lanciò nuovamente verso il parapetto e questa volta toccò ad un poliziotto di trattenerla. La condussero alla sezione di polizia, dove la raggiunse il padre per riportarla a casa.

Poche ore dopo, sempre in automobile e accompagnata dal padre, si diresse alla volta degli studi cinematografici per riprendere il lavoro. Nel suo camerino cercò di spiegare l'accaduto: «Alcuni mesi fa mi è morta la mamma. Eravamo molto vicine e sempre insieme. La sua scomparsa mi ha colpita profondamente. La notte scorsa non sapevo cosa facevo, non ero me stessa. Ora va tutto bene e mi dimenticherò di quanto stavo per fare». Il regista del film ha aggiunto: «E' una ragazza intelligente, ma con un po' di confusione in testa».

L'attrice Gia Scala

Gia Scala, il cui vero nome è Giovanna Scoglio, è la figlia di un importatore italiano. Sua madre era irlandese. La carriera cinematografica le rende 25 mila sterline all'anno, pari a 44 milioni di lire. E' una ragazza semplice e in apparenza felice. Quando si recava negli studi sorrideva e canticchiava sempre. Lo scorso marzo apparve nel film «The clock without a face», con Jack Hawkins; più tardi si recò in Grecia per girare alcune scene delle «Colline arrabbiate», i cui interni si girano appunto in questi giorni negli studi di Elstree. L'ultimo film terminato dall'attrice era intitolato: «Non avvicinarti all'acqua».

v. c.

La spedizione all'Himalaya

Ancora nessuna conferma della scalata del Gasherbrum

Milano, mercoledì sera.

La spedizione italiana all'Himalaya, composta dall'accademico Cassin, da Walter Bonatti, Toni Gobbi e Fosco Maraini, ha già conquistato il più alto dei «settemila» del Karakorum, il Gasherbrum IV? L'assalto decisivo, secondo quanto si apprende da una lettera di Toni Gobbi giunta ieri a Milano dal «campo 5», e recante la data del 21 luglio, avrebbe dovuto essere portato, dopo tre tentativi, il 24 luglio.

Se le speranze di Toni Gobbi e di tutti gli altri non sono andate deluse, le bandiere italiana e pakistana, issate su piccozze, dovrebbero sventolare già da alcuni giorni sul più alto dei «settemila» del Karakorum.

Fulminea sciagura stamane al largo di Ravenna

Un moscone si rovescia in mare annegano due sorelle milanesi

RAVENNA, mercoledì sera.

La gita in moscone di tre villeggianti milanesi si è conclusa questa mattina a Marina di Ravenna con un tragico bilancio. Due sorelle sono annegate in seguito al ribaltamento dell'imbarcazione a oltre un chilometro dal litorale.

Poco dopo le otto la cinquantenne Lorea Fila con la sorella Eglea, di 62 anni, e il figlio di quest'ultima, tutti residenti a Milano in piazza Emilia 9, si erano recati sulla spiaggia per noleggiare un moscone. Attirati dal mare calmo e dalla splendida giornata di sole, i tre decisero di portarsi al largo, nonostante l'avanzata età delle due donne, completamente incapaci nel nuoto.

Erano circa le 9,30 quando dalla riva alcuni bagnanti hanno visto il moscone impennarsi e capovolgersi in mare sotto l'effetto d'un'improvvisa ventata. Subito dopo veniva dato l'allarme e da terra partivano tre imbarcazioni di salvataggio della locale Azienda di Soggiorno e Turismo, condotte da tre bagnini, che rapidamente raggiungevano il moscone rovesciato. Quando i tre riuscivano ad accostarsi all'imbarcazione capovolta, le due donne erano già scomparse dai flutti: il figlio di Eglea Fila era aggrappato disperatamente all'imbarcazione rovesciata.

Ripescate dopo brevi ricerche e trasportate a riva, le due sorelle venivano sottoposte alla respirazione artificiale. Per Eglea Fila non vi era però più nulla da fare; la poveretta era morta per asfissia da annegamento. Lorea Fila, il cui cuore ancora batteva debolmente, veniva trasportata all'ospedale di Ravenna da una autolettiga della «Croce Rossa»; durante il trasporto però anche questa cessava di vivere.

Le indagini svolte dai carabinieri non hanno finora portato all'accertamento delle cause della disgrazia: si pensa comunque che i tre, spostatisi tutti dalla stessa parte dell'imbarcazione, ne abbiano provocato il repentino ribaltamento sotto l'effetto d'una ventata.

Tre scalatori tedeschi si uccidono sulle Dolomiti

MERANO, mercoledì sera.

Tre turisti germanici di cui non si conosce ancora l'identità, partiti stamane all'alba da Solda, sono precipitati lungo un costone dell'Ortles.

I tre sarebbero periti. Da Solda sono partite squadre del ~~Soccorso Alpino~~ e carabinieri di Prato Stelvio.

Ha una mano stritolata nell'ingranaggio di un macchina

Biella, mercoledì sera.

Nel reparto laminatura di una fornace situata in via fratelli [illegible], stamane l'operaio ventinovenne Aldo Cambioio, residente a Cerrione, ha avuto la mano sinistra orribilmente stritolata dagli ingranaggi di una macchina in movimento. Il poveretto, che tra l'altro ha avuto un dito troncato nettamente alla base, si accasciava al suolo privo di sensi. Trasportato all'ospedale vi è stato ricoverato in gravi condizioni.

Gravemente ferito in un incidente d'auto

Il produttore americano Warner non ha ancora ripreso conoscenza

Il tremendo scontro con un camion nei pressi di Cannes - Si fa l'ipotesi che l'industriale fosse stanco per la nottata trascorsa al tavolo da gioco dove aveva vinto venti milioni di franchi

(Nostro servizio particolare)

Cannes, mercoledì sera.

Dopo il gravissimo incidente automobilistico di ieri mattina, il produttore Jack Warner è stato messo in ibernazione all'ospedale di Cannes. Non è stato possibile interrogarlo e si ignora perciò tuttora quello che sia veramente accaduto.

Per il momento, la versione nota è quella data dall'autista del camion che proveniva da Nizza diretto alla Bocca e che di colpo ha visto la lussuosa «Alfa Romeo» proveniente da Cannes sbandare paurosamente portandosi sulla sinistra della strada nazionale numero 7, proprio contro il camion stesso. Per quanti tentativi facesse, l'autista Fernand Revel non riusciva ad evitare il cozzo violentissimo: Warner veniva sbalzato sulla strada dove rimaneva esanime con una orrenda ferita al capo. L'autista se la cavava con una ferita al ginocchio. L'«Alfa» si incendiava ed il camion stesso era gravemente danneggiato.

Malgrado l'ora mattutina passavano parecchie macchine ed un'autovettura con i coniugi Bonnizzon, provenienti da Nizza, si fermava per soccorrere Warner e lo conduceva immediatamente all'ospedale delle Broussailles di Cannes dove, come si è detto, il suo stato è apparso subito assai grave.

Il commissario Reclus, dopo le indagini, ha formulato l'ipotesi che il produttore fosse stanco della lunga nottata trascorsa al gioco (durante la quale aveva vinto la somma di 20 milioni di franchi) e che si fosse appisolato un attimo, o che fosse stato colto da malore; e infine — ma questa ipotesi sembra da scartare — che un improvviso guasto meccanico abbia causato lo sbandamento della vettura. L'alta velocità a cui procedeva l'«Alfa» ha reso l'urto violentissimo. Dopo che i pompieri di Antibes sono intervenuti hanno spento l'incendio, essa è rimasta un ammasso di ferraglie.

Jack Warner è conosciutissimo sulla Costa Azzurra. Egli ci tiene assai che lo chiamino colonnello, grado che si è guadagnato durante la grande guerra. Possiede a Cap d'Antibes la splendida villa «Aujourd'hui» nella quale tre anni fa durante una notte di festa avvenne un furto di 25 milioni di franchi prelevati in biglietti di banca dalla cassaforte del magnate. Dopo molte indagini la faccenda fu messa a tacere.

La figlia di Warner, che ha sposato due anni fa il proprietario del notissimo locale parigino «La Tour d'argent», si trova attualmente qui per i bagni, ed è al capezzale del padre. La signora Warner, che era a Parigi, è stata subito avvertita ed è già anch'essa a Cannes. Domenica sera Warner si trovava al gran galà di Montecarlo a favore dei poliomielitici ed aveva giocato a lungo perdendo notevoli somme. Lunedì sera invece, al Casinò di Palm Beach, la fortuna gli aveva arriso poichè, come si è detto, aveva vinto al «baccarat» 20 milioni di franchi.

La notizia dell'incidente ha molto commosso la florida e numerosa colonia americana della regione e gli amici personali del cineasta. A giorni Jack Warner doveva partire sul famoso panfilo del Docker, i quali, ripartiti per Londra, lo hanno noleggiato al banchiere americano Simonenko per una crociera nelle isole greche, alla quale era stato invitato oltre Warner anche Juliette Greco e l'altro noto produttore cinematografico americano Darryl Zanuck.

m. f.

Urta contro un pullman e si spezza la volta cranica

Lecco, mercoledì sera.

Di una mortale disgrazia della strada è rimasto vittima ieri sera alle 20,30 a Lecco, in viale Turati, un giovane impiegato che rincasava dal lavoro in motocicletta, il ventisettenne Pietro Panzeri, occupato presso la sede locale della Società Trasporti Gondrand e residente a Rancio di Lecco. Il giovane, mentre stava superando un grosso pullman della Società servizi automobilistici lecchesi, urtava contro la fiancata del pullman stesso facendo un volo di quattro-cinque metri.

Il poveretto rimaneva esanime al suolo dopo aver battuto la testa contro lo spigolo del marciapiedi, e decedeva poco dopo all'ospedale per lo sfondamento della volta cranica.

Impegnati per dieci ore per domare un incendio

Alessandria, mercoledì sera.

Per circa dieci ore consecutive i vigili del fuoco di Alessandria sono stati impegnati, la notte scorsa, per domare un vasto incendio sviluppatosi nella cascina Antelli, in sobborgo San Michele. Sono andati distrutti 300 metri quadrati di porticato, grano, fieno e attrezzi rurali per un danno di oltre 6 milioni di lire.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	5	6
Rendita 3½	63 80	63 80
» » ced.	63 70	63 70
Rendita 1902	62 —	62 —
Rendita 5 %	97 60	97 60
» » ced.	97 50	97 50
Redimibile 3½	83 47	83 47
» ced.	83 37	83 37
Redimibile 5 %	98 55	98 10
» ced.	98 25	98 —
Ricostruz. 3½	78 90	78 80
» ced.	78 80	78 70
Ricostruz. 5 %	92 85	92 90
» ced.	92 75	92 80
Ril. Fond. 5 %	99 —	99 —
P. N. 5 % [illegible]	90 25	91 50
B. T. 5 % 1959	101 80	102 07
» » [illegible]	100 50	100 20
» » [illegible]	100 25	99 80
» » [illegible]	99 80	99 80
» » [illegible]	99 50	99 50
» » [illegible]	99 20	99 50
» » [illegible]	98 95	99 25
» » 1966	99 —	99 50

OBBLIGAZIONI	5	6
I.R.I. 3½ %	93 75	94 75
[illegible]	97 10	97 90
[illegible]	97 —	97 85
[illegible]	98 —	97 75
[illegible]	96 50	96 30
[illegible]	102 75	101 80
[illegible]	240 —	240 —
[illegible]	120 —	120 —
[illegible]	—	—
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	106 50	106 50
[illegible]	92 90	93 70
[illegible]	97 50	98 —
[illegible]	90 10	90 25
[illegible]	92 50	92 50
[illegible]	95 50	95 50
[illegible]	93 15	92 15
[illegible]	95 —	95 —
[illegible]	94 60	94 50
[illegible]	91 —	91 —
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	84 —	84 —
[illegible]	85 —	85 —
[illegible]	97 —	97 —
[illegible]	96 50	96 50
[illegible]	96 50	96 50
[illegible]	95 50	95 50
[illegible]	95 50	95 50
[illegible]	98 90	98 50
[illegible]	97 —	96 50
[illegible]	96 75	96 75
[illegible]	98 50	98 50
[illegible]	97 70	97 80
[illegible]	97 75	98 10
[illegible]	97 —	97 —
[illegible]	97 40	97 40
[illegible]	97 10	97 —
[illegible]	92 50	92 50
[illegible]	92 50	92 50

[illegible]	5	6
[illegible]	94 85	97 25
[illegible]	98 30	98 10
[illegible]	98 10	98 —
[illegible]	100 75	100 75
[illegible]	104 50	104 75
[illegible]	104 [illegible]	104 25
[illegible]	104 [illegible]	104 10
[illegible]	104 80	105 05
[illegible]	105 25	105 25
[illegible]	105 25	105 25
[illegible]	105 —	105 —
[illegible]	105 25	104 50
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	105 25	105 25
[illegible]	102 75	102 75
[illegible]	97 40	—
[illegible]	100 50	102 50
[illegible]	102 25	102 25
[illegible]	99 50	99 50
[illegible]	102 40	102 [illegible]
[illegible]	102 40	103 —
[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	98 —	97 80
[illegible]	96 75	96 75
[illegible]	94 90	94 90
[illegible]	94 50	94 40
[illegible]	99 80	99 80
[illegible]	98 —	97 90
[illegible]	97 30	97 30
[illegible]	94 20	99 20
[illegible]	94 —	94 —
[illegible]	97 40	97 40
[illegible]	94 [illegible]	96 50
[illegible]	97 75	98 —
[illegible]	99 20	99 50
[illegible]	97 [illegible]	96 50
[illegible]	95 50	95 50
[illegible]	96 20	96 20
AZIONI PER CONTANTI		
TESSILI E MANUFATTI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	10.350	10.325
[illegible]	1530	1555
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	2200	2150
[illegible]	—	—
TRASP., ASSIC., FINANZ.		
[illegible]	—	98 25
[illegible]	—	—
[illegible]	30.150	30.550
[illegible]	2372	2390
[illegible]	—	—
[illegible]	1663	1665
[illegible]	—	—
[illegible]	1207	1215
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

MINERALI-ESTRATTIVI	5	6
[illegible]	18.750	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1170	1235
METALMECCANICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	457 50	456 —
[illegible]	266 —	264 50
[illegible]	596 50	597 —
[illegible]	—	—
[illegible]	1050	—
[illegible]	755 —	760 —
[illegible]	15 95	15 90
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1241	[illegible]
[illegible]	—	290 —
ELETTRICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	958 —	945 —
[illegible]	770 —	—
[illegible]	3575	3590
[illegible]	1395	1402
[illegible]	1500	—
[illegible]	1280	1283
[illegible]	—	—
ALIMENTARI		
[illegible]	98 —	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	149 —	151 —
[illegible]	50 —	—
DIVERSI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	3100	—
[illegible]	12.800	12.800
[illegible]	1794	—
[illegible]	2640	2640
[illegible]	—	—
[illegible]	445 —	446 —
CHIMICI		
[illegible]	1308	1311
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	2380	2370
[illegible]	1700	1690
[illegible]	2320	—
[illegible]	2230	2237
[illegible]	473 —	482 —
[illegible]	208 —	109 —
IMMOBILIARI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	580 50	579 50
[illegible]	—	—

A TORINO — La Borsa si approssima alle ferie estive, per cui l'attività tende logicamente a una contrazione. In queste condizioni, la vivace spinta al rialzo dei giorni scorsi tende ad attenuarsi, pur restando fermo il concetto di una facile tenuta sui massimi precedenti. Il turno odierno di sostenutezza riguarda la Viscosa e le Montepoli, che beneficiano di un netto rialzo. Sui rimanenti valori, come già detto, facile resistenza attraverso oscillazioni marginali.

Chiusure appena inferiori ai prezzi di ieri. Migliori, oltre alle Montepoli e alle Viscosa, le Italgas e qualche valore di secondo piano.

Titoli di Stato ed obbligazioni in fase di assestamento, a ridosso delle chiusure di ieri.

Dopoborsa invariato.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 624; dollaro canadese 647,50; franco svizzero 145,75; fiorino olandese 165,50; franco belga 12,40; franco francese 137; sterlina G.B. 1752; marco germanico 148,60; scellino austriaco 24,05.

Prezzi informativi delle valute [illegible] fuori borsa: sterlina oro [illegible]; marengo svizzero 4700-4900; sterlina carta unitaria 1750-1780; dollaro carta Usa [illegible]; franco svizzero 145,50-146,50; franco francese 135-140; oro fino 705-715; argento 19-19,50.

A MILANO — Dando ulteriore sviluppo a taluni sintomi già registrati ieri, il settore azionario dava prova stamane di qualche contrasto, specie sui valori più speculati, da attribuirsi in genere a realizzi di beneficio. E' ovvio che, dopo un rialzo così accentuato e in vista di un periodo di vacanze abbastanza lungo, lo speculatore cerchi di alleggerire il peso dei propri impegni o di chiudere addirittura le posizioni. Il guaio è che in siffatte circostanze non è facile trovare chi voglia assumersi il carico di questo materiale, se non esigendo un sacrificio di prezzo.

Arretravano perciò di una frazione i valori sino a ieri prediletti dal denaro, come i finanziari, Centrale, la Bastogi, la Catini e la Fiat, nonchè qualche altro valore. Resistenti per contro gli elettrici e la Pirelli. Un discorso a parte va fatto per la Viscosa che progrediva sensibilmente.

Anche il settore del reddito fisso risultava un po' più calmo su talune voci. In genere, però, specie sui Buoni novennali del Tesoro persisteva un buon denaro.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 19.500; Bastogi 1885; Finelettrica 1212; Finmare 515; Finsider 595; Gim 4740; Invest 2016; La Centrale 9060; Sviluppo 1657; Ass. Generali 27.650; Fond. Incendio 4645; Assicurat. Italiana 8450; Ras 6025; Châtillon 2690; Cantoni 11.900; Cucirini C. C. 7850; De Angeli 2485; Cascami Seta 4050; Gavardo 3100; Lanificio Rossi 3000; Lanif. e Canap. 597; Rossari & Varzi 17.200; Rotondi 10.300; Snia Viscosa 1552; Un. Manifatture 28.700; Dalmine 1506; Ilva 457,50; Metalli 4025; M. Amiata 3300; Montecatini 2238; Monteponi 1235; Sicle 2455; Bianchi 370; Fiat 1285; Nebiolo 15,85; Sade 1285; Cieli 2660; Dinamo 3808; Edison 3600; Bresciana 2620.

Sarda 2055; Valdarno 1805; Emiliana 2753; Subalpina 2800; Magneti Marelli 885; Ercole Marelli 408,50; Orobia 2110; Romana Elettr. 2856; Sesso 2506; Sip 1400; Meridelettrica 1394; Stet 2378; Tecnomasio 2015; Teti «A» 3173; Teti «B» 3120; Terni 384; Unes 718; Vizzola 3500; Dist. Italiane 4300; Eridania 4465; Romana Zucchero 535; Anic 2066; Italgas 1880; Liquigas 420,50; Mira Lanza 7030; Fibigas 211,50; Rumianca 1096; Saffa 2377; Aedes 3340; Beni Stabili 2965; Immobiliare 580; Risanamento 5490; Cartiere Burgo 12.800; Ciga 2550; Eternit 4260; Italcementi 13.500; La Rinascente 181,75; Pirelli S.p.A. 3485; Pirelli e C. 2065; Mittel 4600; Edison Volta ord. 1819; Edison Volta pref. 2220.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 5900-6100; sterlina oro nuovo 5800-6000; marengo 4600-4800; sterlina unitaria 1760-1780; dollaro carta 622-625; franco svizzero 145,50-145,75; franco francese 136-139; oro fino 706-710; argento 18,80-19,30.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 624; dollaro canadese 647,25; sterlina 1752; franco svizzero 145,70; franco francese 135; franco belga 12,42; fiorino olandese 165,50; marco germanico 148,47; scellino austriaco 24,05; peseta spagnola 11,85; escudo portoghese 21,70; corona danese 90,80; corona svedese 120,20; corona norvegese 87,75; dinaro jugoslavo 1,10.

A GENOVA — Seduta tranquilla, quella odierna, con un mercato alla ricerca di una base di assestamento, dopo il notevole cammino compiuto nei giorni scorsi.

Alcuni prezzi: La Centrale 9010; Bastogi 1884; Mittel 4710; Viscosa 1553; Finsider 596,50; Catini 2240; Fiat 1287; Nebiolo 15,70; Sip 1399; Sade 1296; Edison 3603.

A FIRENZE — Riunione di assestamento, con quotazioni che correggono di pochi punti i massimi della precedente seduta.

Alcuni prezzi: Bastogi 1881; Centrale 9083; Fondiaria Vita 7000; Fondiaria Incendio 4710; Viscosa 1547; Fiat 1280; Catini 2240; Immobiliare 581.

Alpinista viennese scomparso sull'Eiger?

Grindelwald, mercoledì sera.

Da vari giorni mancano notizie di un giovane alpinista viennese, Engelbert Till, che si ritiene abbia iniziato la traversata dell'Eiger per la parete di Mittelegi, per studiare la migliore via per l'ascensione della parete Nord.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Tragico incidente ha troncato la vita operosa del

Comm. Giovanni Lingeri

Impresario Costruttore

Lo piangono inconsolabili per la irreparabile perdita: la moglie Rosa Deledda, il figlio Santino, i cognati, le cognate, i parenti tutti.

L'amico e collaboratore geom. Pariale Cesare con la moglie Maria Grignolio e il figlio Giovanni partecipano con profondo cordoglio al grave lutto che ha colpito la famiglia Lingeri.

I funerali avranno luogo il giorno 7 corr. alle ore 9 partendo dall'abitazione di corso Galileo Ferraris 121 per la chiesa della Crocetta.

La cara salma verrà trasportata a Volpiano dove giungerà alle ore 11 per essere tumulata nella tomba di famiglia.

TORINO - A. XII - N. 186
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-948 al 40-948

STAMPA SERA

MERCOLEDI' - GIOVEDI'
6-7 Agosto 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

Paurosa avventura a Tokio

Sakae Takumatsu, un giovane operaio giapponese, ha corso una paurosa avventura. Salito a ben 38 metri d'altezza per sistemare insieme ad un compagno un'insegna luminosa sul tetto di una banca della capitale nipponica è rimasto appeso per oltre un'ora ad una corda in seguito alla rottura del bilancino sul quale stava lavorando. Mentre il suo compagno precipitava al suolo riportando gravissime ferite, il Takumatsu, più fortunato, riusciva ad aggrapparsi alla corda restando appeso nel vuoto fino a quando la polizia non riusciva a riportarlo a terra facendo uso di una lunga scala da pompieri. Sulla destra è visibile parte della corda tranciatasi durante il lavoro dei due

Prigioniero della cabina in mare

Vigili del fuoco e poliziotti stanno estraendo dalla cabina di un grosso autocarro precipitato nelle acque della baia di Curtis, nello Stato del Maryland, l'autista americano James Simmons, di 33 anni, rimasto gravemente ferito nell'incidente. Nella foto è visibile il Simmons già adagiato su una barella che sta per essere issata a riva da una gru mobile. (Radiofoto da New York a «Stampa Sera»)

Debra Paget a Berlino

La nota attrice americana Debra Paget è giunta a Berlino per interpretare, nella parte di La-Jana, una nuova edizione del filme «La tigre di Eschnapur» e «La Tomba indiana» del regista tedesco Fritz Lang. (Publifoto)

Diva di Formosa

Miss Ma Ohi Jean, che ha già partecipato a due riviste teatrali, è diventata la più nota attrice della Cina nazionalista dopo avere frequentato i corsi della Scuola Nazionale d'Arte l'anno scorso a Taipeh. L'attrice, che ha 17 anni ed è nata a Sciangai, ha interpretato recentemente il film «Beauty on the Beach»

Sydney e la fidanzata

Sydney Chaplin, figlio di Charlot, fotografato a Nizza insieme alla fidanzata, Noëlle Adam. Il giovane Sydney, che ha portato la bella ballerina dal padre per presentargliela nella villa «Lo scoglietto» di Cap Ferrat, frequenta spesso con Noëlle i night clubs della Costa Azzurra

Lo sforzo finale delle atlete

L'inglese June Paul colta dall'obiettivo in piena corsa mentre porge il bastone alla compagna di gara Heather Young nell'ultima frazione della staffetta 4 x 100 durante i Giochi dell'Impero britannico al «Cardiff Arms Park», dove è stato stabilito il nuovo primato della specialità con il tempo di 45"3/10. (Publifoto)